

Commentario delle Stanze di Dzyan

di Alessandro Marcon

© 2001 by Esonet – La Tradizione Iniziatica tra Oriente e Occidente

<http://www.esonet.org>

SOMMARIO

COMMENTARIO DELLE STANZE DI DZYAN	1
SOMMARIO	2
PARTE PRIMA	6
EVOLUZIONE COSMICA	6
STANZA I	7
STANZA II	7
STANZA III	8
STANZA IV	9
STANZA V	10
STANZA VI	11
STANZA VII	12
COMMENTARIO ALLA STANZA 1	13
COMMENTARIO ALLA STANZA 2	18
COMMENTARIO ALLA STANZA 3	21
COMMENTARIO ALLA STANZA 4	27
COMMENTARIO ALLA STANZA 5	32
COMMENTARIO ALLA STANZA 6	38
COMMENTARIO ALLA STANZA 7	44
PARTE 2	49
ANTROPOGENESI	49
STANZA I	50
STANZA II	50
STANZA III	51
STANZA IV	51
STANZA V	52
STANZA VI	52
STANZA VII	53
STANZA VIII	53
STANZA IX	54
STANZA X	54
STANZA XI	54
STANZA XII	55
COMMENTARIO ALLA STANZA 1	56
COMMENTARIO ALLA STANZA 2	60
COMMENTARIO ALLA STANZA 3	63
COMMENTARIO ALLA STANZA 4	65
COMMENTARIO ALLA STANZA 5	69
COMMENTARIO ALLA STANZA 6	71
COMMENTARIO ALLA STANZA 7	75
COMMENTARIO ALLA STANZA 8	78

COMMENTARIO ALLA STANZA 9	81
COMMENTARIO ALLA STANZA 10	83
COMMENTARIO ALLA STANZA 11	86
COMMENTARIO ALLA STANZA 12	90
GLOSSARIO	92

Presentazione

Le “Stanze di Dzyan” sono un antichissimo testo orientale. Di esse se ne parla per la prima volta in occidente per opera di Helena Petrovna Blavatsky, fondatrice della Società Teosofica, che riporta il risultato dei suoi studi nel commentario facente parte della sua opera “La Dottrina Segreta”.

Le “Stanze di Dzyan” si compongono di due parti: “Evoluzione Cosmica” e “Antropogenesi”. Nella prima parte viene descritta la storia dell’Universo, dalle sue origini alla formazione della materia. Nella seconda viene trattata l’origine dell’uomo e la sua evoluzione fino alla catastrofe che avrebbe distrutto l’Atlantide.

Il testo è diviso in “Stanze”, o Capitoli, così chiamate perché, secondo la dottrina orientale, alla conoscenza dell’Universo si può giungere mediante la consultazione del “libro dell’Akasha”. Questa rappresenta la base sulla quale poggia il tessuto spazio-temporale sul quale è costruito l’Universo. In essa rimangono impressi, come su di un nastro magnetico, tutti gli avvenimenti che lo hanno caratterizzato fin dalla sua origine. Il pensiero orientale ha diviso questa era in diversi periodi, ai quali ha dato il nome di Stanze, quasi fossero le stanze di una immensa biblioteca cosmica, alle quali può accedere chi, durante la meditazione, raggiunge l’illuminazione che gli permette di raggiungere più elevati gradi di coscienza. La parola Dzyan invece ha la sua derivazione dal termine DZYU, il Pensiero Divino attraverso cui prende forma ogni manifestazione, o anche l’Energia primordiale della formazione che ha dato forma e sostanza alla materia. Ciò che deriva da questa energia è “Dzyan”, ovvero la Creazione. Quindi “Le Stanze di Dzyan” si potrebbe semplicemente tradurre come: “I Capitoli della Creazione”.

Il testo originale de “Le Stanze”, secondo quanto afferma nel suo testo la Blavatsky, è conservato in un luogo segreto del Tibet ed era già considerato antico quando era antico l’uomo. Rare copie scritte in sanscrito ne ha potute reperire in alcuni luoghi sacri dell’India, alle quali la ricercatrice è riuscita ad accedere. La versione che viene qui presentata è la traduzione che è riportata nel citato testo “La Dottrina Segreta”. Esso quindi è la traduzione italiana di un testo inglese tratto dal testo sanscrito. Necessari passaggi per rendere il testo comprensibile al lettore italiano. Naturalmente sono inevitabili, come in ogni passaggio del genere, delle interpretazioni del testo originale fatte dal traduttore per rendere il testo comprensibile. Ciò ha quindi portato, come per altre interpretazioni di Testi Sacri, ad una versione che sarà quantitativamente diversa da quella originale (conservata in Tibet), ma d’altronde ciò è inevitabile per rendere il Testo accessibile. Voglio sperare che i successivi passaggi si siano mantenuti il più possibile fedeli ai precedenti e quindi al testo originale.

La Blavatsky, nel suo commentario, ha voluto rendere il testo nel suo significato più esoterico, quindi quello più nascosto e meno comprensibile ai molti. I riferimenti e gli allacciamenti che essa può aver fatto con la scienza, vanno riferiti alla conoscenza scientifica dell'epoca cui la scrittrice apparteneva, quindi la seconda metà dell'ottocento. Visto il progresso che il pensiero scientifico ha avuto da allora, si è reso per conto mio necessario rivedere il Testo da un ottica più moderna. E' stato così possibile ritrovare interessanti allacciamenti con le più moderne teorie sull'origine dell'Universo. E' altresì descritto come trovi il suo posto in questo contesto evolutivo anche una componente spirituale, che sta alla base della formazione della materia, come predicato da varie religioni.

Quanto esposto nella prima parte del mio lavoro, che riguarda la nascita e lo sviluppo dell'Universo, già potrebbe essere sufficiente a dimostrare l'antica saggezza di una Razza ormai scomparsa che era giunta a conoscenze alle quali siamo potuti accedere solo con le più moderne ricerche nel campo delle origini.

E' quindi, a mio avviso, un interessante ed unico punto d'unione fra scienza e fede. Forse retaggio di una cultura che ha preceduto l'uomo storico, così come conosciuto, e che aveva delle conoscenze più elevate di quanto i nostri attuali studi ci possano far supporre.

Parte prima

Evoluzione Cosmica

STANZA I

- 1) *La Genitrice Eterna, raccolta nelle sue vesti invisibili eternamente, era rimasta sopita ancora una volta per sette eternità*
- 2) *Il Tempo non era, poiché giaceva dormiente nel seno infinito della Durata.*
- 3) *La Mente Universale non era, poiché non vi erano Ah-Hi per contenerla.*
- 4) *Le sette vie della Beatitudine non erano. Non erano le grandi cause del Dolore poiché non vi era alcuno per produrle ed esserne avvinto.*
- 5) *Solo le Tenebre riempivano il Tutto illimitato, poiché Padre-Madre e Figlio erano insieme Uno, ed il Figlio non si era ancora risvegliato per la nuova Ruota e per il pellegrinaggio su di essa.*
- 6) *I Sette Sublimi Signori e le Sette Verità avevano cessato di essere e l'Universo Figlio della necessità era immerso in Paranishpanna, pronto ad essere esalato da ciò che è eppure non è. Nulla esisteva.*
- 7) *Erano state anche abolite le Cause dell'Esistenza: il visibile che fu e l'invisibile che è riposavano nell'eterno Non-Essere. Essere Unico.*
- 8) *Sola, l'unica forma di Esistenza si estendeva nel Sonno senza Sogni; e la vita pulsava inconsapevole nello spazio universale, attraverso quella Onnipresenza che è percepita dall'occhio aperto di Dangma.*
- 9) *Ma dove era Dangma, quando l'Alaya dell'Universo era Paramartha, e la Grande Ruota era Anupadaka?*

STANZA II

- 1) *Dove erano i Costruttori Divini, luminosi figli dell'Aurora manvantarica? Nella Tenebra ignota, nei loro Ah-Hi Paranishpanna. I produttori della forma e della non forma - la Radice del Mondo - Devamatri e Svâbhâvat, riposavano nella beatitudine del Non-Essere.*
- 2) *Dove si trovava il Silenzio? Dove erano gli orecchi per percepirlo? No; non vi era né Silenzio né Suono; nulla salvo l'incessante Alito Eterno, che non conosce se stesso.*

- 3) *L'Ora non era scoccata, e il Raggio non aveva dardeggiato nel Germe; la Matripadma non era ancora diventata turgida.*
- 4) *Il suo cuore non era ancora aperto per lasciare entrare il Raggio Unico e quindi cadere, come il Tre nel Quattro, nel grembo di Maya.*
- 5) *I Sette non erano ancora nati nella Trama di Luce. Le Tenebre sole erano Padre e Madre, Svâbhâvat; e Svâbhâvat era nelle Tenebre.*
- 6) *Questi due sono il Germe e il Germe è Uno. L'Universo era tutt'ora celato nel Pensiero Divino e nel Seno Divino.*

STANZA III

- 1) *L'ultima Vibrazione della Settima Eternità freme attraverso l'infinitudine. La madre si gonfia espandendosi dall'interno verso l'esterno, come un bocciuolo di loto.*
- 2) *La Vibrazione trascorre, toccando con la sua rapida ala l'Universo intero ed il Germe, che dimora nelle Tenebre, che alitano sulle sopite acque della vita.*
- 3) *La Tenebra irradia la Luce e la Luce lascia cadere un Raggio Solitario nelle acque, nella profondità-madre. Il Raggio dardeggia attraverso l'Uovo Vergine, il Raggio causa un fremito nell'Uovo Eterno del Mondo.*
- 4) *I Tre cadono nei Quattro. L'Essenza Radiante diventa Sette all'interno e Sette all'esterno. L'Uovo luminoso che in se stesso è Tre si coagula e si espande in grumi bianco latte per tutte le profondità della Madre, la Radice che cresce negli abissi dell'Oceano della vita.*
- 5) *La Radice rimane, la Luce rimane e i Grumi rimangono; ancora Oeahooo è Uno.*
- 6) *La Radice della vita era in ogni goccia dell'Oceano dell'Immortalità e l'Oceano era Luce Radiante, che era Fuoco, Calore e Moto. La Tenebra svanì e non fu più; disparve nella propria essenza il Corpo di fuoco e d'acqua del Padre e della Madre.*
- 7) *Mira, o Lanu, il radioso figlio dei due, l'incomparabile gloria fulgente, brillante spazio, figlio dello Spazio Tenebroso, che emerge dalle profondità delle grandi Acque Tenebrose. E' Oeahooo il più giovane. Riluce come il Sole ed è il divino grado fiammeggiante della sapienza; l'Eka è Chatur e Chatur prende a sé Tri e l'unione produce i Sapta in cui sono i sette, che diventano i*

Tridasha, le Osti e le Moltitudini. Il velo viene alzato e dispiegato dall'oriente all'occidente. Viene chiuso fuori il Disopra e lasciato il Disotto visibile Egli sceglie i posti per i Risplendenti e tramuta il superiore in un mare di fuoco senza rive e l'Uno manifestato tramuta nelle grandi acque.

- 8) *Dov'era il Germe e dov'è ora la tenebra? Dov'era lo spirito della fiamma che arde nella tua lampada, o Lanu? Il Germe è Quello e Quello è luce, il bianco figlio brillante dell'oscuro Padre Nascosto.*
- 9) *La luce è fiamma fredda e fiamma è fuoco, e il fuoco produce calore che dà acqua, l'acqua di vita nella grande madre.*
- 10) *Padre-Madre tesse una tela il cui mondo superiore è fissato allo spirito, luce della tenebra una, e l'inferiore è al suo estremo oscuro, la materia; e questa tela è l'Universo, intessuto dalle due sostanze fatte in una che è Svâbhâvat.*
- 11) *La tela si espande quando l'alito del fuoco gli è sopra; si contrae quando l'alito della madre lo tocca. Allora i figli si disgiungono e si disperdono per ritornare nel seno della loro madre, alla fine del grande giorno e ridiventare uno con lei. Quando si raffredda diventa radiante. I suoi figli si espandono e si contraggono in sé stessi e nei propri cuori; essi abbracciano l'infinito.*
- 12) *Allora Svâbhâvat manda Fohat a consolidare gli atomi. Ognuno è una parte della Tela. Riflettendo come uno specchio il "Signore che esiste di per sé", ognuno a sua volta diviene un mondo.*

STANZA IV

- 1) *Ascoltate, figli della terra i vostri istruttori, figli del fuoco. Imparate che non vi è né primo né ultimo poiché tutto è un numero emerso dal non numero.*
- 2) *Imparate ciò che noi, discendenti dai Sette primordiali, nati dalla fiamma primordiale abbiamo imparato dai nostri padri.*
- 3) *Dal fulgore della luce, raggio dell'eterna tenebra, balzarono nello spazio le energie risvegliate: l'UNO dall'Uovo, i SEI ed i CINQUE. Quindi i TRE, l'UNO, i QUATTRO, l'UNO, i CINQUE-DUE VOLTE SETTE LA SOMMA TOTALE. E questi sono le essenze, le fiamme, gli elementi, i costruttori, i numeri, gli Arûpa, i Rûpa e la forza o uomo divino, somma totale. E dall'uomo divino emanarono le forme, le scintille, gli animali sacri e i messaggeri dei padri sacri entro i quattro Santi.*

- 4) *Questo era l'Esercito della Voce, la Divina Madre dei Sette. Le scintille dei sette sono sottoposte e serventi del primo, del secondo, del terzo, del quarto, del quinto, del sesto e del settimo dei sette. Queste sono chiamate sfere, triangoli, cubi, linee e modellatori; perché così sta l'eterno Nidana, l'Oi-Ha-Hou.*
- 5) *L'Oi-Ha-Hou che è tenebra, l'illimitato o il non numero, Adi-Nidana, Svâbhâvat, il cerchio:*
- L'Adi-Sanat, il numero, poiché egli è uno.*
 - La voce della parola, Svâbhâvat, i numeri, poiché egli è uno e nove.*
 - Il quadrato senza forma.*

E questi tre racchiusi dentro il cerchio, sono i sacri quattro e i dieci sono l'Universo Arûpa. Indi vengono i figli, i sette combattenti, l'uno, l'ottavo lasciato fuori e il suo alito che è il fattore della luce.

- 6) *Poi i secondi sette che sono i Lipika prodotti dai tre. Il figlio reietto è uno. I figli-Soli sono numerosissimi.*

STANZA V

- I sette primordiali, i primi sette aliti del drago di sapienza producono a loro volta, dai loro santi aliti roteanti, l'igneo turbine.*
- Essi fanno di lui il messaggero della loro volontà. Il Dzyu diviene Fohat: il rapido figlio dei figli di Dio, i cui figli sono i Lipika, corre incombenze circolari. Fohat è il corsiere, il pensiero e il cavaliere. Egli passa come il fulmine attraverso le ignee nubi; egli fa' tre e cinque e sette passi attraverso le sette regioni Disopra e le sette Disotto. Egli alza la sua voce e chiama le innumerevoli scintille e le unisce insieme.*
- Egli è lo spirito che le guida e le dirige. Quando comincia a lavorare separa le scintille del regno inferiore che ondeggiavano e fremono di gioia nelle loro dimore radianti e ne forma i germi delle ruote. Le colloca nelle sei direzioni dello spazio e una nel mezzo, ruota centrale.*
- Fohat traccia linee spirali per unire la sesta alla settima - la corona. Un esercito di figli della luce si trova in ogni angolo, i Lipika nella ruota mediana. Essi affermano: "Questo è buono". Il primo mondo divino è pronto; il primo, il secondo. Allora "il divino Arûpa" si riflette in Chhâyâ Loka il primo rivestimento di Anupadaka.*
- Fohat fa cinque passi e costruisce una ruota alata ad ogni canto del quadrato per i quattro santi... e i loro eserciti.*

6) *I Lipika circoscrivono il triangolo, il primo cubo, il secondo è il pentacolo dentro all'uovo. E' l'anello chiamato "non passare" per coloro che discendono e salgono; che durante il Kalpa progrediscono verso il gran giorno "Sii con noi"... Così furono costruiti l'Arûpa e il Rûpa: dall'una luce, sette luci, da ognuna delle sette, sette volte sette luci. Le ruote vigilano l'anello...*

STANZA VI

- 1) *Per la potenza della Madre di Misericordia e di sapienza, Kwan-Yin il triplo Kwan-Shai-Yin, che risiede in Kwan-Yin-Tien-Fohat, alito della loro progenie, il figlio dei figli, avendo fatto uscire dall'abisso inferiore la forma illusoria di Sien-Tehan ed i sette elementi.*
- 2) *Il rapido e radiante produce i sette centri Laya, contro i quali nessuno prevarrà fino al gran giorno "Sii con noi"; su queste fondamenta eterne è collocato l'Universo, circondando Sien-Tehan con i germi elementari.*
- 3) *Dei sette - prima uno manifesto - sei celati; due manifesti, cinque celati; quattro manifesti, tre celati; quattro e uno Tsan rivelati; due e mezzo celati; sei da essere manifesti, uno messo da parte. Finalmente, sette piccole ruote che girano, una dando origine all'altra.*
- 4) *Egli le costruisce a somiglianza delle ruote più antiche, collocandole sui centri imperituri. Come le costruisce Fohat?*

Egli raduna la polvere ignea. Fa globi di fuoco, corre attraverso e intorno a loro infondendo vita, quindi li mette in moto, alcuni in modo altri in un altro. Essi sono freddi ed egli li rende roventi. Sono asciutti e li rende umidi. Brillano e ventilando li raffresca. Così agisce Fohat da un crepuscolo all'altro durante sette eternità.

- 5) *Alla quarta, ai figli è detto di creare le loro immagini. Un terzo rifiuta due obbediscono. La maledizione è pronunciata. Nasceranno nella quarta, soffriranno e faranno soffrire. Questa è la prima guerra.*
- 6) *Le ruote più antiche rotearono in basso ed in alto, gli ovuli materni riempivano il tutto. Vi furono battaglie combattute fra creatori e distruttori e battaglie combattute per lo spazio; il seme appariva e riappariva continuamente.*
- 7) *Fa i tuoi calcoli o Lanu se vuoi l'età precisa della tua piccola ruota. Il suo quarto raggio è la nostra madre. Raggiungi il quarto frutto del quarto sentiero di sapienza che conduce al Nirvana e comprenderai, poiché vedrai.*

STANZA VII

1) *Ecco il principio della vita informe e senziente. Prima il divino, l'Uno dallo spirito madre; poi lo spirituale; il tre dall'Uno; il quattro dall'Uno e i cinque dai quali i tre, i cinque ed i sette.*

Questi sono i triplici e i quadruplici, discendenti; i figli della mente del primo signore; i sette risplendenti. Sono essi che sono te, io, egli, o Lanu; essi che vegliano su di te e su tua madre Bhumi.

2) *Il raggio uno moltiplica i raggi minori. La vita precede la forma e la vita sopravvive all'ultimo atomo. Attraverso gli innumerevoli raggi il raggio della vita, l'Uno come un filo attraversa molte perle.*

3) *Quando l'Uno diventa due, il triplice appare e i tre sono Uno; ed è il nostro filo, o Lanu, il cuore della pianta-uomo chiamata Saptaparna.*

4) *E' la radice che non muore mai, la fiamma trilingue dai quattro lucignoli. I lucignoli sono le scintille che traggono dalla fiamma trilingue scoccata dai sette, la loro fiamma, i raggi e le scintille di una Luna riflessa nelle acque correnti di tutti i fiumi della terra.*

5) *La scintilla è attaccata alla fiamma con un sottilissimo filo di Fohat. Esso viaggia attraverso i sette mondi di Maya. Si ferma nel primo ed è un metallo o è una pietra, passa nel secondo ed ecco una pianta, la pianta passa attraverso sette mutazioni e diventa un animale sacro.*

Dalla combinazione degli attributi di questi, Manù, il pensatore è formato. Chi lo forma? Le sette vite e la vita una. Chi lo completa? Il quintuplici Lha. E chi perfeziona l'ultimo corpo? Il pesce, il peccato e Soma.

6) *Da primogenito il filo fra il guardiano silenzioso e la sua ombra diviene più forte e raggiante con ogni cambiamento. La luce del sole mattutino è divenuta gloria del meriggio.*

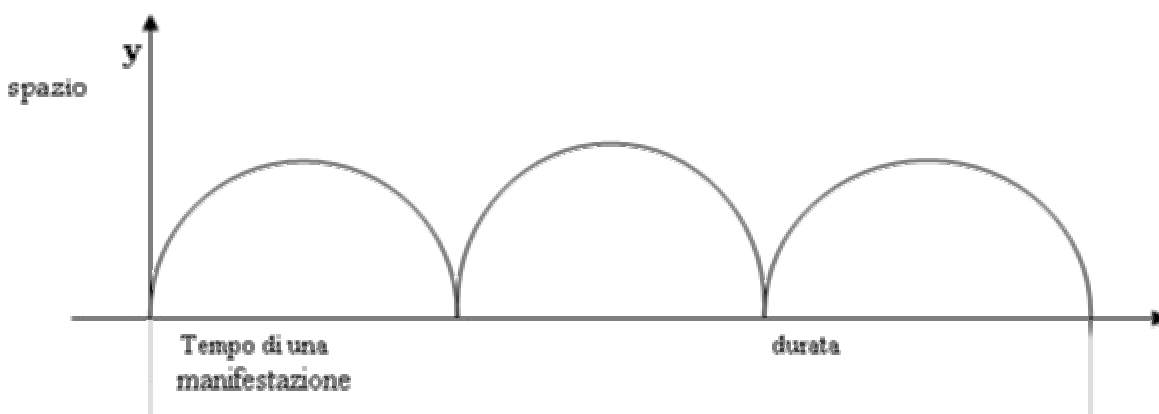
7) *“Questa è la tua ruota attuale” disse la fiamma alla scintilla. “Tu sei me stessa, la mia immagine, la mia ombra. Mi sono rivestita di te e tu sei il mio Vâhan fino al giorno “Sii con noi”, quando tu ridiverrai me stessa ed altri, tu stessa e me”. Allora i costruttori indossate le loro prime vestimenta, discendono sulla terra radiosa e regnano sugli uomini che sono loro stessi.*

Commentario alla Stanza 1

1) La Genitrice Eterna, raccolta nelle sue vesti invisibili eternamente, era rimasta sopita ancora una volta per sette eternità

Per Genitrice Eterna, vuole essere qui intesa l'Energia Madre, l'Energia Primordiale che sta all'origine di tutte le cause e alla base del procedimento fisico: "Nulla si crea, nulla si distrugge, tutto si trasforma".

La Genitrice Eterna è quindi quella costante d'Energia che sta all'origine d'ogni manifestazione, quindi anche di quella che ha dato inizio alla formazione dell'Universo. Quest'ultimo, anche secondo le più recenti teorie, è visto come una fluttuazione, un'anomalia di questa costante. Nella figura sottostante le successive formazioni degli universi sono rappresentate da onde cicliche che traggono la loro origine da una costante ed eterna base energetica generatrice, giacente sull'asse delle x rappresentante la durata. Fra queste vi sono punti in cui lo spazio ed il tempo sono uguali a zero. Sull'asse delle Y sarà invece indicata l'espansione nello spazio.



Questo è un momento di transizione tra due universi, dove l'Universo precedente aveva cessato d'esistere e dove quello successivo doveva ancora pervenire alla sua prima manifestazione. Le sue "vesti" sono invisibili poiché, dovendo ancora pervenire alla manifestazione, non era rilevabile in alcun modo, in quanto questa era ancora inespressa nel piano fenomenico.

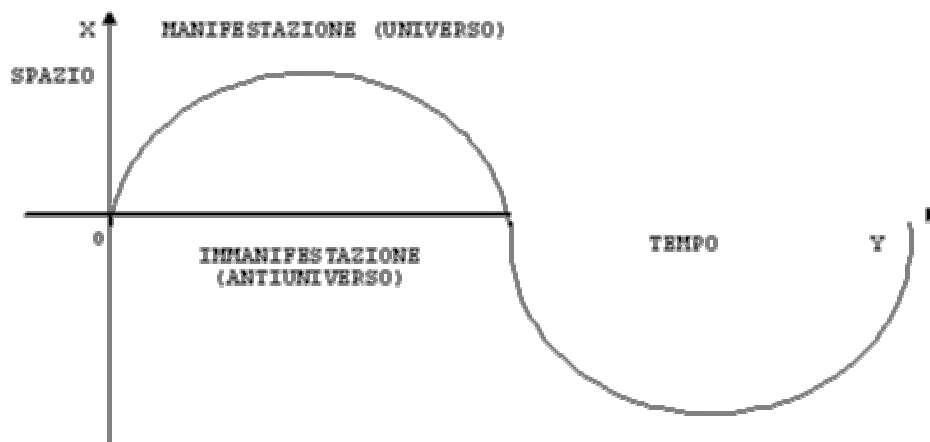
Questa manifestazione sarà guidata da quell'energia che, stando dietro tutte le cause, rimane comunque e sempre impercettibile ed inconoscibile da qualsiasi mezzo fisico.

La durata della "immanifestazione" è stata enormemente lunga: "sette eternità" (corrispondenti ai sette giorni della "creazione" descritti nel Genesi). Secondo la dottrina Induista (le "Isopanisd"), le "sette eternità" sono i sette periodi nei quali è divisa l'esistenza dell'Universo e sono pari a 311.040.000.000.000 d'anni.

E' in ogni caso un periodo enorme (su scala umana), pari al successivo tempo della manifestazione.

Con “ancora una volta” s'intende che questa non era la prima volta né sarà l'ultima in cui avvenne ciò. E' solo uno degli infiniti periodi ciclici d'esistenza dell'Universo, ciò che nelle moderne teorie è chiamato “Universo pulsante” o inflazionario.

Dalla teoria sopra citata dal Testo (con “ancora una volta”), si potrebbe dedurre che ad un periodo di manifestazione dell'Universo ne corrisponda uno uguale di “immanifestazione”, per cui il grafico sarebbe, in questo caso, il seguente:



Per cui, la fine del nostro Universo, darebbe impulso alla formazione di un "antiuniverso" che si manifesterebbe in un modo ed in una dimensione simile ma contrapposta. Quest'ipotesi richiamerebbe la teoria della materia scomparsa nei buchi neri, in cui s'ipotizza che questi siano di collegamento tra la nostra ed altre dimensioni.

2) Il Tempo non era, poiché giaceva dormiente nel seno infinito della Durata.

In accordo con le più moderne teorie sulla nascita dell'Universo il Tempo ancora non esisteva, in quanto esso è una parte inscindibile dello spazio, ed è legato alle leggi della materia che in esso si manifesta.

Non esisteva il Tempo quale scorrere d'eventi, ma v'era altresì la Durata, della quale esso ne è una temporanea manifestazione e la Durata è un Tempo infinito. Il Tempo esiste solo in quanto facente parte della manifestazione. Esso, infatti, non è una costante nell'Universo, ma dipende, come ci è stato dimostrato prima dalla fisica e poi da Einstein, dallo Spazio e dalla Velocità (ossia dalla quantità di moto di un corpo nello spazio).

Non essendoci all'inizio dell'Universo spazio, e non avendo ancora esso iniziato il suo movimento d'espansione, non v'era neanche velocità, ossia moto nello spazio.

Non poteva quindi neanche esservi il Tempo.

Se: $S/V = T$, essendo i primi due termini (Spazio e Velocità) uguali a zero, sarà zero anche T (il Tempo).

3) La Mente Universale non era, poiché non vi erano Ah-Hi per contenerla.

La Mente Universale è il Pensiero che sta alla base della manifestazione (questo concetto sarà maggiormente approfondito nella seconda Stanza).

Ogni manifestazione, materiale o non, esiste in quanto espressione di un'energia.

Perché quest'energia possa giungere a manifestazione ha bisogno di una forma (materiale o non) mediante la quale manifestarsi. Gli *Ah-Hi* sono i contenitori, i mezzi attraverso i quali quest'energia ha la possibilità di manifestarsi in modo fenomenico.

Essi possono essere assimilati agli esseri spirituali che guideranno le energie durante la loro discesa a formare la materia. Ma, essendo essi stessi prodotto e derivazione della prima manifestazione, non potevano ancora esistere in quanto anche questa era ancora immanifesta.

4) Le sette vie della Beatitudine non erano. Non erano le grandi cause del Dolore poiché non vi era alcuno per produrle ed esserne avvinto.

Non vi sono né vi possono ancora essere le leggi karmiche di causa-effetto, in quanto non vi è alcuna mente in grado di produrre cause nel mondo manifesto e quindi non vi possono ancora essere gli effetti.

Come si vedrà nelle successive parti del Commento, le cause che genereranno le forme sono da ricercare in esseri spirituali che guidano l'Energia a plasmare i corpi fisici.

Le “sette vie della Beatitudine” potrebbero riferirsi ai sette piani di consapevolezza che la dottrina Induista indica come i “sette livelli d'elevazione spirituale” necessari per raggiungere i piani di coscienza superiori.

Ma essendo ancora tutto “Uno”, non essendosi ancora la Matrice Prima scissa e differenziata non vi può essere alcuna distinzione fra piani o livelli evolutivi, siano essi energetici, spirituali o materiali.

5) Solo le Tenebre riempivano il Tutto illimitato, poiché Padre-Madre e Figlio erano insieme Uno, ed il Figlio non si era ancora risvegliato per la nuova Ruota e per il pellegrinaggio su di essa.

La luce doveva ancora nascere dalle tenebre. Secondo le ultime teorie cosmologiche i primi trecentomila anni l'Universo li ha "vissuti" nel buio. Il buio da cui dovrà nascere la luce e che allora riempiva un tutto illimitato in quanto privo di spazio e di tempo.

Tutto era unito in un Unico Indifferenziato. Padre-Madre vogliono indicare le due energie complementari e contrapposte mediante le quali s'attua qualsiasi generazione e manifestazione. Il figlio è il parto di queste due forze, quindi il prodotto differenziato: l'Universo manifesto nelle sue componenti visibili ed invisibili, percepibili ed impercipienti, grazie alle quali l'Universo può evolvere attraverso un continuo cambiamento.

La nuova Ruota è il nuovo ciclo d'esistenza dell'Universo ed il pellegrinaggio del Figlio è il percorso evolutivo della manifestazione durante questo periodo.

6) I Sette Sublimi Signori e le Sette Verità avevano cessato di essere e l'Universo Figlio della necessità era immerso in Paranishpanna, pronto ad essere esalato da ciò che è eppure non è. Nulla esisteva.

In questa Shloka viene dato uno sguardo retrospettivo alla situazione finale dell'Universo che ci aveva preceduto. *Paranishpanna*, secondo la dottrina Induista, è lo stato di perfezione assoluta alla quale si arriva dopo un lungo periodo d'attività (*Mahanvantara*). Lo stato di perfetta quiete al quale era giunto l'Universo dopo il suo precedente periodo d'attività e che quindi presuppone l'esistenza di un altro Universo che ha preceduto quello attuale. I Sette Sublimi Signori, si allacciano concettualmente alla dottrina Induista, secondo la quale vi sono sette spiriti creatori (i sette arcangeli della teologia cristiana), dai quali procede la formazione dell'Universo. Ognuno di essi guida sette piani spirituali di coscienza e manifestazione e ad ognuno di questi piani appartiene una legge rivelata che viene data all'uomo da un grande iniziato. L'evoluzione della Razza si svolgerebbe durante sette cicli (o Ronde) e ad ognuna di queste apparterebbe un illuminato.

Tutto questo giaceva ancora in uno stato non-manifesto, il non-percipientibile nel quale erano insite potenzialmente tutte le cause di ciò che esisterà. "Ciò che è" in quanto è sempre esistito e sempre esisterà, ossia l'energia onnipresente e onnipervadente che sta alla base della legge fisica "nulla si crea, nulla si distrugge, tutto si trasforma" (una legge che deve seguire anche l'Universo). "Eppure non è" in quanto non ancora giunto alla sua manifestazione. Nulla esisteva, sia dell'Universo come adesso lo percepiamo, sia delle cause che ne hanno provocato la manifestazione.

7) Erano state anche abolite le Cause dell'Esistenza: il visibile che fu e l'invisibile che è riposavano nell'eterno Non-Essere. Essere Unico.

Viene qui ribadito e meglio specificato il concetto appena esposto. Le cause che avevano determinato la precedente esistenza non vi sono più. Ciò che prima era visibile (il precedente Universo), è adesso invisibile, raccolto in un Non-Essere (l'iniziale Unità Fondamentale dell'Universo) nel quale sono insite tutte le potenziali cause della successiva manifestazione.

8) Sola, l'unica forma di Esistenza si estendeva nel Sonno senza Sogni; e la vita pulsava inconsapevole nello spazio universale, attraverso quella Onnipresenza che è percepita dall'occhio aperto di Dangma.

Quella descritta finora era l'unica forma nella quale l'Universo esisteva. Illimitata, in quanto contenuta quella descritta finora era l'unica forma nella quale l'Universo esisteva. Illimitata, in quanto contenuta in un non-spazio. Infinita in quanto contenuta in un non-tempo. Il sonno indica lo stato di non manifestazione. Senza sogni si riferisce al mondo materiale il quale, come verrà approfondito in seguito è "Maya" un'illusione della mente, quindi non esistendo ancora la mente, non può esistere l'illusione, ovvero il mondo fisico. Ciò nonostante in quest'unità primordiale era insito il germe della vita, pronto a manifestarsi, inconsapevole in quanto non ancora giunto ad esternarsi in modo fenomenico e manifesto. Era presente questo germe di vita, nella Onnipresente Unità Generatrice, che alcuni dei mistici più avanzati possono percepire quando, attraverso l'illuminazione alla quale arrivano dopo la meditazione, giungono in contatto con i più elevati piani di coscienza.

9) Ma dove era Dangma, quando l'Alaya dell'Universo era Paramartha, e la Grande Ruota era Anupadaka?

Ci si pone qui la domanda dove fosse questo stato superiore di coscienza (*Dangma*) quando l'anima dell'Universo (*Alaya*), ossia l'energia vitale che sta alla base d'ogni manifestazione, era ancora in stato di coscienza immanifesta (*Paramartha*), e il ciclo dell'Universo (Grande Ruota) non aveva ancora chi lo potesse generare (*Anupadaka* = senza genitori).

Commentario alla Stanza 2

1) Dove erano i Costruttori Divini, luminosi figli dell’Aurora manvantarica? Nella Tenebra ignota, nei loro Ah-Hi Paranishpanna. I produttori della forma e della non forma - la Radice del Mondo - Devamatri e Svâbhâvat, riposavano nella beatitudine del Non-Essere.

Viene qui ancora descritto lo stato iniziale d’immanifestazione. Non erano ancora presenti gli Spiriti Divini (I Sette Sublimi Signori della sh. 6 della Stanza precedente), che avrebbero in seguito guidato le varie fasi della formazione. Giacevano ancora immanifesti nell’Aurora che precede l’Alba del nuovo periodo (*Mahanvantara*).

Giacevano inconsci in quella sconosciuta tenebra primordiale, transizione tra due periodi di manifestazione, rinchiusi in potenziali forme non ancora manifestate (*Ah-Hi Paranishpanna*). Queste forme erano però anch’esse, similmente allo stato di questo proto-Universo, il risultato finale della precedente manifestazione (*Paranishpanna*). Evoluzione di forme durata eoni, ed ora di nuovo racchiuse nell’immanifesto nucleo che è transizione tra due successivi universi.

Coloro che avrebbero dovuto produrre le forme intangibili e tangibili dell’Universo (ovvero le cause, la “radice” del Tutto), giacevano ignari, sconosciuti ed immanifesti nel Non-Essere.

Non erano ancora manifeste le forme intangibili (*Devamatri*), ossia quelle energie che stanno alla radice delle cause, né la protomateria (*Svâbhâvat*), il protile o materia indifferenziata, che sta alla base della materia fisica primordiale.

2) Dove si trovava il Silenzio? Dove erano gli orecchi per percepirlo? No; non vi era né Silenzio né Suono; nulla salvo l’incessante Alito Eterno, che non conosce se stesso.

Non vi era né silenzio né suono. E’ ancora ribadita l’assenza dell’unione tra i due opposti. Non é ancora stato dato inizio al mondo della dualità e della contrapposizione e Tutto era Uno. In particolare, per quanto riguarda il suono, questi era la vibrazione generatrice (AUM) che avrebbe dato moto e vita all’Universo ¹.

Solo era presente l’Alito eterno: l’Energia Madre eterna generatrice.

3) L’Ora non era scoccata, e il Raggio non aveva dardeggiato nel Germe; la Matripadma non era ancora diventata turgida.

Ancora non é giunto il momento dell'inizio della manifestazione. Qui per “Germe” si intende il principio attivo della formazione, ed il Raggio è il principio vitale che l'avrebbe portato alla manifestazione.

E' la proto energia latente dell'Universo che é in attesa dell'impulso iniziale per dare vita alla Creazione.

Per “*Matripadma*” (da *matri* = madre e *padma* = loto), viene inteso il principio generatore che avrebbe dato luogo alla manifestazione. Quell'insieme di proto materia e proto energia indifferenziate dal quale sarebbe nato l'Universo.

4) Il suo cuore non era ancora aperto per lasciare entrare il Raggio Unico e quindi cadere, come il Tre nel Quattro, nel grembo di Maya.

L'Universo non era ancora pronto a ricevere il Germe di Vita. L' “Uovo Primordiale” dal quale sarebbe scaturito non era ancora maturo per poter ricevere il “Raggio”, ossia quell'Energia che gli avrebbe permesso di nascere dando luogo al fenomeno noto alla scienza come “Big-Bang”.

Nell'espressione del cadere del tre nel quattro è racchiuso il concetto della trasmutazione dell'energia in materia. La Causa Prima che avrebbe generato la materia é data, dottrinalmente, dal numero tre. Essa é rappresentata, in tutte le iconografie, dal triangolo. Questa figura rappresenta con il vertice l'Unità da cui si genera la manifestazione: il mondo duale delle cause e degli effetti (rappresentato dai due segmenti che si distaccano dal vertice) ma ciò, per potersi attuare, abbisogna di un terzo fattore aggregante: l'ente catalizzatore mediante il quale si attua la generazione della materia dall'energia. Tramite questo fattore, l'Energia cade nella Materia, rappresentata simbolicamente dal numero quattro. “Il Tre cade nel Quattro”, dando vita al mondo transitorio, e quindi illusorio, delle forme materiali, quello che per le dottrine orientali è detto il mondo delle illusioni: il mondo di *Maya*. Mondo delle illusioni in quanto tutto ciò che é transitorio non può essere stabile, non può essere ciò che “E'”. (Chi volesse trasporre questo concetto nelle leggi della fisica potrebbe vedere nel tre le tre forze: nucleare, elettromagnetica e gravitazionale, la cui interazione dà luogo alla materia).

5) I Sette non erano ancora nati nella Trama di Luce. Le Tenebre sole erano Padre e Madre, Svâbhâvat; e Svâbhâvat era nelle Tenebre.

I Sette sono i “Sette Sublimi Signori” già nominati in precedenza. Nelle tenebre primordiali, nelle quali erano unite tutte le forze in un'unica forza indifferenziata, era presente anche la forza che avrebbe generato la proto materia (*Svâbhâvat*).

6) Questi due sono il Germe e il Germe è Uno. L'Universo era tutt'ora celato nel Pensiero Divino e nel Seno Divino.

Padre-madre (della Stanza 1 Shloka 5), rappresentati dal germe in quanto forze generatrici dell'Universo, sono Uno. L'energia vitale era ancora racchiusa nel principio originario. L'Universo, non ancora giunto alla manifestazione, non può ancora dar luogo al mondo delle idee. Il pensiero che precede l'idea dell'Universo e dal quale questa procede, è ancora nascosto nel Pensiero Divino.

Per capire come Esso possa generare l'Universo, può essere d'aiuto fare un ragionamento di carattere filosofico.

L'Assoluto non può usare per formare l'Universo nulla che sia al di fuori di Sé, in quanto tutto deve esistere in seno ad Esso, o perderebbe la qualità di Assoluto. Non può d'altronde neanche trarre la materia, o energia, da una parte di sé, in quanto l'Assoluto è il Tutto inscindibile e quindi nulla Gli si può togliere od aggiungere. L'unica possibilità che è consentita è un atto mentale. Quindi l'Universo, visto secondo quest'ottica, deve necessariamente essere frutto di un Pensiero Divino.

In pratica, il Pensiero Divino è il Principio e la conclusione dal quale provengono ed al quale pervengono tutte quelle monadi spirituali che hanno attuato il loro percorso evolutivo nel corso del *Mahanvantara* e, di conseguenza, tutto ciò che fa parte, manifesto od immanifesto, dell'Universo. Esso è un tipo di energia cosciente che è immanente all'Universo e quindi prescinde da ogni sua manifestazione, pur facendone integralmente parte.

Commentario alla Stanza 3

Ha inizio, con questa Stanza, la descrizione del procedimento creativo che darà vita all'Universo. Ha termine il periodo dell'immanifestazione ed inizia a prendere forma, dalle tenebre, l'Universo dalle sue costituenti di base. Questo procedimento, secondo quanto descritto nel testo, viene guidato da Entità Spirituali.

Si potrà vedere come vi siano allacciamenti sia con quanto viene oggi insegnato dalla scienza, sia con quanto viene insegnato dalle religioni.

Ma passiamo ora al commento della Stanza.

1) L'ultima Vibrazione della Settima Eternità freme attraverso l'infinitudine. La madre si gonfia espandendosi dall'interno verso l'esterno, come un bocciolo di loto.

Ha luogo qui il primo evento che darà il via al primo procedimento formativo dell'Universo. Dopo "sette eternità" di stasi immanifesta, comincia il processo a catena che darà luogo all'esplosione iniziale ed alla conseguente espansione dell'Universo dall'"Uovo Primordiale".

L'ultima vibrazione è quella scintilla energetica di immane potenza che era maturata, sopita nelle tenebre durante lo stato di non-manifestazione. L'Uovo Primordiale si gonfia ed espande e dal suo interno lascia uscire le energie che daranno vita al cosmo. E' qui riportata la similitudine con il bocciolo di loto, che contiene in piccolo il modello del fiore adulto, significando che tutto quello che sarà generato è già presente latente nella causa.

E' il "Big Bang".

2) La Vibrazione trascorre, toccando con la sua rapida ala l'Universo intero ed il Germe, che dimora nelle Tenebre, che alitano sulle sopite acque della vita.

L'impulso che ha dato inizio alla reazione generativa, si propaga rapidamente in tutto l'Universo. Recenti teorie sulla fisica delle origini, affermano che, quando l'Universo si è formato dall'esplosione del Big-Bang, non essendo ancora instaurate le leggi dello spazio-tempo e trovandosi questa materia primordiale in uno stato spazio-temporale molto particolare, l'Universo si sia espanso quasi istantaneamente fino a dimensioni cosmiche.

La "vibrazione" è il suono cosmico (AUM), generatore del movimento che darà vita alla materia. E' essa che dà anche al "germe" (quel nucleo di energia vitale presente in ogni

parte dell'Universo) l'energia che gli permetterà di manifestarsi, dalle tenebre nelle quali giaceva, nel mondo della dualità e di *Maya*.

Il seme è quindi pronto a fecondare lo spazio, in attesa da innumerevoli eoni di ricevere l'Energia della vita: la *Matripadma* diviene turgida.

3) La Tenebra irradia la Luce e la Luce lascia cadere un Raggio Solitario nelle acque, nella profondità-madre. Il Raggio dardeggia attraverso l'Uovo Vergine, il Raggio causa un fremito nell'Uovo Eterno del Mondo.

Dalle tenebre primordiali scaturisce la prima luce, quella luce che darà l'energia fecondante per l'esistenza e la vita nell'Universo, quell'unico Raggio pronto a rigenerare la vita nello spazio inerte.

Questo è detto profondità-madre in quanto è visto come il grembo pronto a ricevere la vita, è da esso ed in esso che nascerà tutto l'Universo. Sono le acque bibliche descritte nel 1° Capitolo del Genesi: "...e lo Spirito di Dio aleggiava sopra le acque": l'oceano infinito che è pronto ad essere fecondato.

Questo raggio di energia vitale e generatrice scaturisce dall'Uovo Primordiale, dando luogo alle prime reazioni nell'infinito ed eterno tessuto che sta alla base di ogni Universo. Secondo le ultime teorie scientifiche, all'inizio dell'Universo luce e materia erano indistinguibili. Quando l'altissima temperatura che aveva l'Universo al suo inizio cominciò a diminuire, si cominciarono a sintetizzare le prime sostanze chimiche. Cominciarono così a formarsi protoni e neutroni, base della materia, iniziando quindi la formazione degli atomi di Elio. Dopo 300.000 anni, quando la temperatura discese ulteriormente arrivando a 4.000°, le particelle atomiche si aggregano a formare atomi di Idrogeno ed Elio: primi elementi costituenti la materia dell'Universo. E' allora che nasce la luce.

E' il "sia la Luce" biblico.

4) I Tre cadono nei Quattro. L'Essenza Radiante diventa Sette all'interno e Sette all'esterno. L'Uovo luminoso che in se stesso è Tre si coagula e si espande in grumi bianco latte per tutte le profondità della Madre, la Radice che cresce negli abissi dell'Oceano della vita.

Questa è la fase di formazione della materia (il Tre che cade nel Quattro). Le tre energie generatrici, scissesi dall'Uno indifferenziato, danno luogo alle prime manifestazioni fenomeniche dell'Universo. Prendono forma sette livelli differenziati di manifestazione

dell'energia, se vogliamo possiamo chiamarli livelli dimensionali, ad ognuno dei quali presiede uno dei Sette Sublimi Signori. A questi sette livelli di manifestazione sono contrapposti specularmente altri sette livelli. E' il mondo della dualità (positivo e negativo, luce e buio, ecc.) che prende forma. L'energia primordiale scaturisce con un immane esplosione creatrice, si espande e si coagula generando la prima materia stellare aggregandosi nelle proto-galassie (i grumi bianco latte), occupando tutto lo spazio fin nelle sue profondità. E' la Radice della vita che comincia ad attecchire nell'immenso spazio che era pronto a riceverla.

E' interessante notare come in questa prima fase l'Universo sia definito "Uovo Luminoso", corrispondendo perfettamente all'idea del proto-Universo dataci dalla scienza moderna.

5) La Radice rimane, la Luce rimane e i Grumi rimangono; ancora Oeahooo è Uno.

Le componenti dell'Universo sono adesso definite in: energia vitale generatrice, luce e materia stellare. Sono i tre componenti complementari e inscindibili senza i quali esso non può esistere. Devono essere tutti e tre uniti se vogliono generare un'unità differenziata. Oeahooo è la sintesi di queste tre forze generatrici: ancora una volta (dopo le sue passate esistenze) l'Universo torna ad esistere come unione delle sue unità fondamentali.

6) La Radice della vita era in ogni goccia dell'Oceano dell'Immortalità e l'Oceano era Luce Radiante, che era Fuoco, Calore e Moto. La Tenebra svanì e non fu più; disparve nella propria essenza il Corpo di fuoco e d'acqua del Padre e della Madre.

L'energia vitale ora permea tutto l'esistente, che è visto come un oceano, dapprima pronto a ricevere la vita, e ora fecondato in ogni sua parte. Questo "Oceano" altro non è se non lo spazio, ora formato di energia radiante fatta da fuoco (energia), calore e moto (lo "Spirito di Dio che aleggia sopra le acque" del Testo biblico). Le tenebre primordiali ormai si sono dissolte e lo stesso Padre-Madre si è scisso nelle sue componenti fuoco e acqua.

Fuoco, visto come tutta quell'energia che dà calore e radianza. Acqua vista come "onda", ossia il modo mediante il quale questa energia si propaga e manifesta.

Ritroviamo qui anche il concetto moderno dell'energia che si propaga tramite onde.

7) Mira, o Lanu, il radioso figlio dei due, l'incomparabile gloria fulgente, brillante spazio, figlio dello Spazio Tenebroso, che emerge dalle profondità delle grandi Acque Tenebrose. E' Oeahooo il più giovane. Riluce come il Sole ed è il divino grado

fiammeggiante della sapienza; l'Eka è Chatur e Chatur prende a sé Tri e l'unione produce i Sapta in cui sono i sette, che diventano i Tridasha, le Osti e le Moltitudini. Il velo viene alzato e dispiegato dall'oriente all'occidente. Viene chiuso fuori il Disopra e lasciato il Disotto visibile Egli sceglie i posti per i Risplendenti e tramuta il superiore in un mare di fuoco senza rive e l'Uno manifestato tramuta nelle grandi acque.

Ora è possibile ammirare il “Figlio” di questo parto cosmico: il radiante e brillante cosmo, risultato dal processo appena trascorso. Quel prodotto di luce partorito da quel punto oscuro ove era raccolta tutta l'essenza iniziale dell'Universo, che prese vita dall'oscurità di quel punto primordiale di non-spazio e non-tempo. E' appena nato ed è il prodotto delle tre forze (*Oeahoo*), descritte alla Stanza II Shloka 4. *Eka* è *Chatur* significa, letteralmente, Uno è Quattro. Sta quindi ad indicare come, adesso, l'unica energia differenziatasi mediante l'intervento delle tre forze, ripervenga all'unità nella materia. In essa, grazie all'interazione di queste tre forze (rappresentate dal numero tre), vengono generati i sette, già descritti alla st. I sh. 6, coloro che presiederanno alle varie fasi della formazione, è da questi che verranno a mano a mano a formarsi le altre Entità Spirituali.

Tutto adesso appare compiuto e nella luce. Vengono però formati due piani: quello spirituale (il Disopra) e quello materiale (il Disotto), che essendo corruttibile e passeggero viene definito Grande Illusione. Viene così a formarsi una realtà oggettiva, spirituale, stabile che soprassiede ad una apparenza soggettiva, materiale, transitoria. Viene qua definito un piano di energia eterna e generatrice, contrapposta ad un'unica ma molteplice manifestazione, fertile e pronta a ricevere i “germi di vita” dal piano spirituale. I due piani sono divisi da ciò che nella Shloka è chiamato “il Velo”, a significare che non c'è un contatto percepibile tra i due livelli di esistenza, anche se sono tra loro interdipendenti.

Il processo qui descritto è quello che nella Genesi biblica viene descritto come la divisione delle acque: il cielo di sopra e la terra di sotto.

8) Dov'era il Germe e dov'è ora la tenebra? Dov'era lo spirito della fiamma che arde nella tua lampada, o Lanu? Il Germe é Quello e Quello è luce, il bianco figlio brillante dell'oscuro Padre Nascosto.

Il germe (l'energia vitale generatrice che era latente nelle tenebre primordiali) non si può più discernere, in quanto facente adesso parte di ogni più intima parte dell'Esistente. Il “germe” adesso è racchiuso in ogni parte manifesta dell'Universo.

E' la scintilla di vita che arde, racchiusa nella più intima struttura della materia e facendone parte quale forza generante, ne permette la manifestazione alla luce.

Manifestazione che altri non è se non il luminoso Universo visibile, generato da quell'oscuro inizio (il buco nero da cui ebbe origine il Big-Bang).

9) La luce è fiamma fredda e fiamma è fuoco, e il fuoco produce calore che dà acqua, l'acqua di vita nella Grande Madre.

In questa Shloka vengono riassunte le fasi iniziali salienti della formazione dell'Universo. Dapprima non vi è nulla, solo un'aggregazione inconoscibile di proto energia racchiusa nel buio. Da questa scaturisce l'energia (fiamma fredda) che genera il calore tramite movimento (il fuoco) e da questo la vita nell'Universo (l'acqua di vita nella Grande Madre).

10) Padre-Madre tesse una tela il cui mondo superiore è fissato allo spirito, luce della tenebra una, e l'inferiore è al suo estremo oscuro, la materia; e questa tela è l'Universo, intessuto dalle due sostanze fatte in una che è Svâbhâvat.

L'Unica Energia Indifferenziata si manifesta in due modi. L'uno superiore, sovrasensibile, spirituale, dal quale procederà la manifestazione del secondo mondo: inferiore, preda della sensazione, oscuro, materiale.

E' evidenziato come il mondo della materia sia dipendente, in quanto derivante, dal mondo dello spirito. Il mondo spirituale è il mondo superiore, causale. Esso è la luce, l'energia che darà forma e vita alla materia. E' anche il mondo della luce spirituale al quale si accede tramite l'evoluzione interiore.

La parte inferiore, la materia fisica, è strettamente collegata al mondo spirituale. Essa forma, con *Svâbhâvat*, la base (la tela) costituente l'Universo fisico.

L'unione di questi due mondi costituisce le due sostanze di cui era composta la materia prima indifferenziata (*Svâbhâvat*).

11) La tela si espande quando l'alito del fuoco gli è sopra; si contrae quando l'alito della madre lo tocca. Allora i figli si disgiungono e si disperdono per ritornare nel seno della loro madre, alla fine del grande giorno e ridiventare uno con lei. Quando si raffredda diventa radiante. I suoi figli si espandono e si contraggono in se stessi e nei propri cuori; essi abbracciano l'infinito.

La tela di cui si parla è il tessuto spazio-temporale, sul quale sono costruite tutte le componenti energetiche e fenomeniche che danno forma e vita all'Universo. Questa "tela" si espande con l'energia radiante e si contrae quando si raffredda. Ha inizio l'espansione dell'Universo e dei suoi corpi costituenti. E' in questo modo che i prodotti di questo evento, ossia i corpi materiali, iniziano il loro percorso espansivo ed evolutivo al termine del quale tutto ciò che è stato generato tornerà allo stato iniziale (il Big-Crunch). Questo è il periodo detto dagli Induisti *Mahanvantara* (Grande Periodo), ed è il tempo di manifestazione dell'Universo (Grande Giorno).

Quando questi corpi si raffreddano cominciano ad irradiare. E' una legge della fisica che quando un corpo si contrae, a causa dell'aumentare della pressione, inizia ad emettere energia. Si può qui vedere la teoria della nebulosa primordiale che ha dato origine, per aggregazione, al sole ed ai sistemi planetari. Così le stelle quando perdono energia si contraggono, riiniziando un nuovo processo di emissione. I figli, ossia i corpi celesti risultati da questo processo, si espandono iniziando al contempo il loro processo di contrazione ed aggregazione. Questo è un processo che è valido in tutto l'Universo.

12) Allora Svâbhâvat manda Fohat a consolidare gli atomi. Ognuno è una parte della Tela. Riflettendo come uno specchio il "Signore che esiste di per sé", ognuno a sua volta diviene un mondo.

La materia indifferenziata viene qua aggregata dalle leggi della natura tramite *Fohat*, che è il mezzo mediante il quale si possono esprimere le energie formatrici. Sono queste energie che ne permetteranno l'evolversi nel corso della manifestazione. Ciò fa sì che comincino a formarsi gli atomi costituenti la materia fisica. Ognuno di questi è una parte fondamentale di tutto l'Universo materiale. E' da questi che sarà generata, quale riflesso della prima Entità formatrice, la molteplicità dei mondi. Ognuno di questi è formato a modello di una più elevata componente energetica e spirituale. Tutto nell'Universo agisce e si forma mediante le medesime leggi: "...così nel grande come nel piccolo...". *Fohat* qui è visto come una energia formante ed aggregatrice, generata da un pensiero divino.

Commentario alla Stanza 4

In questa Stanza vengono descritte le Entità Spirituali che presiedono al generarsi della materia. Questa spiegazione viene data tramite un ipotetico discorso fatto da queste entità all'uomo.

1) Ascoltate, figli della terra i vostri istruttori, figli del fuoco. Imparate che non vi è né primo né ultimo poiché tutto è un numero emerso dal non numero.

Per “non-numero” si intende tutto ciò che è indiviso, quindi l'unitarietà primordiale dalla quale tutto deriva. Dare un numero a qualcosa vuol dire quantificarlo, classificarlo e quindi limitarlo. In questo caso è una limitatezza che è insita alla materialità oggettiva espressa. Il mondo fenomenico, limitato spazio temporalmente, si evolve durante un processo infinito di nascita, crescita, morte e rigenerazione, per cui non vi può essere né primo né ultimo, in quanto ogni cosa è causa e ad un tempo effetto.

Le entità che “parlano” sono dette “figli del fuoco” in quanto generati da quell'energia che sta alla base di tutte le cause, anche dell'Universo.

2) Imparate ciò che noi, discendenti dai Sette primordiali, nati dalla fiamma primordiale abbiamo imparato dai nostri padri.

Questa Shloka ha bisogno di ben pochi commenti. Prosegue l'ipotetico discorso tra l'uomo e queste entità superiori, discendenti dei sette, che gli stanno insegnando come queste energie si siano manifestate e causino a loro volta la manifestazione dell'Universo.

3) Dal fulgore della luce, raggio dell'eterna tenebra, balzarono nello spazio le energie risvegliate: l'Uno dall'Uovo, i Sei ed i Cinque. Quindi i Tre, l'Uno, i Quattro, l'Uno, i Cinque-Due Volte Sette la Somma Totale. E questi sono le essenze, le fiamme, gli elementi, i costruttori, i numeri, gli Arûpa, i Rûpa e la forza o uomo divino, somma totale. E dall'uomo divino emanarono le forme, le scintille, gli animali sacri e i messaggeri dei padri sacri entro i quattro Santi.

Nascono da questa esplosione le energie che daranno forma e vita all'Universo. Le stesse energie che avevano generato l'Universo precedente e che erano rimaste immanifeste, dormienti, nelle tenebre tra le due manifestazioni.

L'Uovo è il contenitore, ove queste energie erano rimaste racchiuse per le sette eternità. Da qui nascerà la prima manifestazione di energia, quella che a sua volta genererà tutto il visibile e l'invisibile: l'energia prima indifferenziata, il punto ove non vi era ancora né tempo né spazio. Come questa energia comincia a manifestarsi dà luogo alla struttura del tempo e dello spazio: i sei e i cinque. Sei rappresenta lo spazio, in quanto in esso sono presenti le sei direzioni dello spazio tridimensionale (le assi x e y e z del piano cartesiano. Quando nasce il tempo (il cinque) non vi è più il punto di origine degli eventi, in quanto tutto ciò che esiste nello spazio scorre nel tempo.

Nascono quindi le tre forze, già menzionate alla Shloka 4 della Stanza II, che comunque possono generare solo se reciprocamente unite.

E' il concetto dell'unità nella trinità. Dalle tre forze viene generata la materia (... il tre che cade nel quattro...) che, a sua volta, appare come un unico inscindibile. Ogni manifestazione materiale si manifesta come unità. E' così che ogni pianeta, corpo celeste o materiale, pur essendo composto da molteplici elementi ed essendo interessato da un'interazione di molteplici energie, può essere visto e considerato come una singola e delimitabile unità.

Con "i cinque due volte sette la somma totale" si vuole probabilmente significare tutto ciò che si è manifestato alla fine di questa serie di processi. La somma totale è data dalla somma di tutti i livelli e i sette sottolivelli per ognuno dei sette livelli. Cinque due volte sette dà come somma settanta che è dato dai sette livelli moltiplicati per le dieci Sephirot di appartenenza (vedi di seguito la tabella inserita alla Stanza V Shloka 6, ove se ne dà una spiegazione più completa).

E' da queste energie che verranno a loro volta generate tutte le energie ed i corpi che costituiranno la totalità dell'Universo.

4) Questo era l'Esercito della Voce, la Divina Madre dei Sette. Le scintille dei sette sono sottoposte e serventi del primo, del secondo, del terzo, del quarto, del quinto, del sesto e del settimo dei sette. Queste sono chiamate sfere, triangoli, cubi, linee e modellatori; perché così sta l'eterno Nidana, l'Oi-Ha-Hou.

Queste erano le sette energie spirituali generate dall'Energia Madre, dette "la Voce" in quanto rappresentante la vibrazione che avrebbe generato il movimento nella materia, causandone l'evoluzione e la formazione. E' quell'energia che, dalla religione occidentale (Vangelo secondo S. Giovanni: 1-1), è definita "il Verbo".

Anche se in effetti non vi poteva essere suono che potesse essere udito, fa qui la sua apparizione ciò che non vi era alla Stanza II Shloka 2. Ognuno dei sette generò un diverso tipo di energie. Le figure elencate stanno ad indicare che le leggi che governano e modellano la natura si esprimono in un equilibrio geometrico. Questo è il risultato della legge di causa-effetto, per la quale ogni fenomeno deriva da una causa e produce un effetto.

E' questa la ruota o anello che unisce reciprocamente tutto l'esistente: il *Nidana*. Quindi per "eterno *Nidana*" si intende il cerchio infinito, ciò che eternamente mantiene la sua cadenza ciclica.

5) L'Oi-Ha-Hou che è tenebra, l'illimitato o il non numero, Adi-Nidana, Svâbhâvat, il cerchio:

- a) L'Adi-Sanat, il numero, poiché egli è uno.**
- b) La voce della parola, Svâbhâvat, i numeri, poiché egli è uno e nove.**
- c) Il quadrato senza forma.**

E questi tre racchiusi dentro il cerchio, sono i sacri quattro e i dieci sono l'Universo Arûpa. Indi vengono i figli, i sette combattenti, l'uno, l'ottavo lasciato fuori e il suo alito che è il fattore della luce.

Sono le due espressioni dell'Universo. L'una (Oi-ha-hou), eterno ciclo ricorrente da cui tutto è generato: la Tenebra eterna dalla quale nasce la luce. L'unione indefinita ed indefinibile da cui Tutto nasce. E' il "non-numero" descritto in precedenza alla prima Shloka. L'altra (*Adi-Nidana-Svâbhâvat*) si potrebbe tradurre letteralmente come: "il primo anello della materia indifferenziata". Sarebbe quindi la prima causa che ha generato il procedimento ciclico che sta alla base dell'evoluzione della materia. L'eterno ed infinito rappresentato dal cerchio.

Queste due forze, energie od essenze, sono riunite a generare tre tipologie generative, differenziate ma complementari e consequenziali.

a) *Adi Sanat*: è Colui che viene chiamato “l’Antico dei Giorni”. L’Uno generante, il Numero generatore. La Forza Prima, Causa di tutte le cause da cui prendono forma tutti gli aspetti differenziati che costituiscono l’Universo. E’ detto “Uno” o “il Numero”, poiché è la prima causa della differenziazione, raccogliitore e generatore del tutto.

b) *Svâbhâvat*: è il risultato del Primo quando questi ha cominciato a differenziarsi. E’ ciò che darà origine alla materia pur non essendo ancora materia non è neanche più energia. Si potrebbe dire che, mentre *Adi Sanat* è energia indifferenziata, *Svâbhâvat* è materia indifferenziata. E’ uno e nove perché in esso è racchiuso sia l’ente generante (il Primo Numero) che le manifestazioni successive (i numeri successivi fino al nove).

Solo fino al nove in quanto è da questi numeri che sono generati tutti gli altri. Il dieci, formato dall’uno e dallo zero, è il completamento della sequenza, inizio di una nuova serie o generazione, quindi non facente parte della serie (come lo zero che è il non generato).

c) Il quadrato senza forma sta a rappresentare la caduta dell’energia nella materia, anche se non ancora distinta in forme specifiche e differenziate.

Questi tre aspetti dell’Universo appena descritti, rappresentano ciò che sta dentro al cerchio, ossia quello che sta alla base degli infiniti cicli della manifestazione. Sono questi che, unendosi, formano la materia entrando nel “quattro” che, come visto in precedenza è il numero che indica la materia.

Sacri quattro in quanto quest’ultima, come anche ripreso più tardi dagli alchimisti, è formata da quattro elementi: acqua, aria terra e fuoco. Ovvero, se volessimo vederla in termini più attuali, è presente in quattro stati: fluido, gassoso, solido e lo stato di calore o energia, che agisce come catalizzatore tra i tre, provocandone la manifestazione attraverso il mutamento.

I dieci dell’Universo *Arûpa* (senza corpo), potrebbero stare a rappresentare i dieci piani di manifestazione dell’energia dell’Universo, piani rappresentati, più tardivamente, nell’albero sephirotico kabbalistico. Secondo la Kabbala ebraica l’Universo è diviso in dieci piani di energia, dal più basso (rappresentante il mondo fisico nel quale viviamo), al più alto (rappresentante la sommità di elevazione spirituale che è in diretta sintonia con il Pensiero divino). Questi dieci livelli sono nell’ordine: *Malkhut*, *Yesod*, *Hod*, *Netzah*, *Tipheret*, *Chesed*, *Geburah*, *Binà*, *Chokma* e *Keter*. Sono questi i dieci piani attraverso e mediante i quali bisogna crescere spiritualmente per elevarsi fino ai più alti livelli di coscienza, raggiungendo infine la comunione con l’Assoluto. Sono comunque dei piani di energia, ad ognuno dei quali corrisponde uno specifico piano dimensionale. Noi adesso esistiamo nel piano della materia (*Malkhut*) e sottostiamo a tutte le leggi che lo governano.

Dopo di ciò vengono generati i sette centri di energia e di coscienza (quelli dai quali deriveranno i *Chakras*), detti combattenti in quanto è solo grazie a loro che possiamo elevarci spiritualmente, combattendo i legami che ci avvincono alla materia. All'esterno di questo settenario vi è il centro di luce e coscienza divina cui aspira l'evoluzione.

6) Poi i secondi sette che sono i Lipika prodotti dai tre. Il figlio reietto è uno. I figli-Soli sono numerosissimi.

I Lipika sono, letteralmente, gli scribi. Essi sono forze spirituali (o se si vuole energie) facenti parti del piano dell'Akasha. L'Akasha è il livello energetico sul quale è costruito lo spazio-tempo. L'Akasha è la tela, lo spazio-tempo è il telaio sul quale è montata. In essa rimangono impressi tutti gli avvenimenti del mondo fenomenico, come se fossero registrati su di un invisibile pista magnetica.

Facendo un paragone è come quando, con una moderna apparecchiatura fotografica a raggi infrarossi, fotografiamo il posto dove fino a poco tempo prima era presente una persona. Rilevando l'energia termica dell'individuo, potremmo osservare ancora la traccia della sua presenza, impressionata sulla lastra fotografica, anche se l'evento è trascorso.

Ma tutto nell'Universo emette energia e tutto quindi lascia una sua traccia. E' questa traccia che viene registrata nel piano dell'Akasha.

I Lipika quindi sono quelle energie che agiscono su questo piano, provocando l'evento appena descritto.

Siccome le modificazioni ed i percorsi energetici sono generati nel mondo fenomenico (rappresentato dal quattro), ecco come questi siano il risultato dei tre (il tre che cade nel quattro già menzionato in precedenza).

Con "i figli-Soli" si potrebbero veder rappresentate le innumerevoli stelle costituenti l'Universo che derivano tutte da un'unica fonte (il figlio reietto), alla quale dovranno ripervenire al termine del ciclo.

Commentario alla Stanza 5

1) I sette primordiali, i primi sette aliti del drago di sapienza producono a loro volta, dai loro santi aliti roteanti, l'igneo turbine.

I sette primordiali sono i Sette Sublimi Signori già menzionati. I primi emanati dall'Uno Primordiale, detto anche Drago di Sapienza. Il Drago, secondo la cultura orientale, rappresenta lo scorrere dell'energia. In questo caso, sta a significare il propagarsi ed il diffondersi dell'Energia Primordiale emanata dall'Uno Indifferenziato. Di sapienza, in quanto è da esso che si sono formate le intelligenze degli spiriti formatori e, man mano, tutte le intelligenze da esse derivanti. La Sapienza è la conoscenza totale che deriva dalla saggezza e la saggezza è la capacità di agire nel modo migliore e più consono alle leggi naturali di equilibrio e generazione.

La saggezza, a sua volta, si acquisisce con la coscienza e la coscienza è insita in ciascun essere, solo che è più o meno nascosta secondo il grado evolutivo raggiunto. Quindi tutti gli esseri la hanno insita potenzialmente, deve solo riemergere dal buio in cui è caduta a causa della manifestazione. Non potrebbe emergere, qualcosa che non sia già presente in latenza.

Sono questi primi formatori che sviluppano le loro energie per formare dei vortici nei quali si raccoglierà la polvere cosmica per generare stelle e pianeti.

2) Essi fanno di lui il messaggero della loro volontà. Il Dzyu diviene Fohat: il rapido figlio dei figli di Dio, i cui figli sono i Lipika, corre incombenze circolari. Fohat è il corsiere, il pensiero e il cavaliere. Egli passa come il fulmine attraverso le ignee nubi; egli fa' tre e cinque e sette passi attraverso le sette regioni Disopra e le sette Disotto. Egli alza la sua voce e chiama le innumerevoli scintille e le unisce insieme.

Quanto descritto nella Shloka precedente avviene grazie a Fohat. L'energia del Pensiero Divino (*Dzyu*) agisce tramite questa forza cosmica che causa il movimento e l'aggregazione della materia. Questo procedimento viene attuato attraverso 14 livelli energetici in cui è divisa la manifestazione. I sette Disopra, che sono i livelli immanifesti e i sette Disotto che sono la loro controparte immanifesta. Ad ogni parte materiale corrisponde una controparte energetica, dalla quale essa viene generata. Non è quindi l'energia che esiste quale emissione della materia, ma quest'ultima che può esistere solo in quanto derivante da una sua equivalente sul piano delle energie più sottili. La materia è la momentanea manifestazione posta tra due piani energia. Dall'energia deriva e all'energia ritorna.

Tre, cinque e sette sono i vari momenti progressivi della formazione attraverso i vari piani. Il terzo, il quinto ed il settimo sono tre piani basilari della formazione. In particolare il tre va riferito al concetto della Trinità, il momento in cui si comincia a manifestare l'Energia Madre. Il cinque è il momento della formazione del tessuto spazio-temporale, in cui vengono inserite le leggi dello spazio e del tempo. Il sette è il piano inferiore, riferito alla formazione della materia. Sta quindi a significare che *Fohat* agisce attraverso tutti i piani, da quello Divino a quello materiale, da quando ha cominciato a formarsi la base che avrebbe dato corso all'Universo alla formazione della materia. “Le sette Regioni Disopra e le sette Regioni Disotto” si riferiscono a tutto quello che costituisce l'Universo: il piano del Visibile ed il piano dell'Invisibile (materiale e spirituale), ciò che costituisce il Bene e ciò che costituisce il Male. Infatti a delle forze attive, positive, evolventi dell'Universo si contrappongono delle forze statiche, negative, opponentesi all'evoluzione. E' in ogni caso e sempre tra queste due che si attua ogni forma di evoluzione: l'evoluzione è ciò che si oppone alla stasi: l'eterna lotta tra il Bene ed il Male.

3) Egli è lo spirito che le guida e le dirige. Quando comincia a lavorare separa le scintille del regno inferiore che ondeggiavano e fremono di gioia nelle loro dimore radianti e ne forma i germi delle ruote. Le colloca nelle sei direzioni dello spazio e una nel mezzo, ruota centrale.

Questa energia guida e dirige, grazie alle leggi della natura, tutte queste sparse e disgregate particelle di materia primordiale, favorendone l'aggregazione nei vortici (ruote). Si vengono così a formare i nuclei (germi) dai quali prenderanno forma e consistenza i mondi materiali (il regno inferiore). Queste vengono formate in tutte le direzioni dello spazio partendo da un punto di origine. La rappresentazione cartesiana ci può dare un'idea delle sei direzioni tramite la rappresentazione di tre assi x, y e z (con i loro complementari positivi e negativi) ed il punto cartesiano di origine che è il centro dal quale vengono generate le direzioni.

4) Fohat traccia linee spirali per unire la sesta alla settima - la corona. Un esercito di figli della luce si trova in ogni angolo, i Lipika nella ruota mediana. Essi affermano: “Questo è buono”. Il primo mondo divino è pronto; il primo, il secondo. Allora “il divino Arûpa” si riflette in Chhâyâ Loka il primo rivestimento di Anupadaka.

La spirale indica un graduale e costante procedere. E' in questo modo sottile che i principi inferiori, risultato finale dell'emanazione del puro spirito, causale, nella materia, vengono uniti a quest'ultimo. Viene formata la catena consequenziale e reciproca che collega i vari stati dell'essere e della materia. Ad ogni momento di questa formazione presiedono e fanno parte degli esseri spirituali (i Figli della Luce) che agiscono in questo modo in tutto

l'Universo. Nel livello mediano sono i *Lipika*, gli spiriti che fanno parte del mondo di mezzo, quello di causa-effetto.

E' così che vengono formati i due livelli base in cui si era divisa inizialmente la manifestazione (Stanza III Shloka 7). Vengono anche formate le matrici di energia dalle quali prenderanno forma i corpi materiali. L'*Arûpa* (senza corpo), ossia l'energia organizzata che darà forma alla materia, la matrice energetica che sta alla base della struttura di tutte le forme materiali. Questa si imprime in *Chhâyā Loka* (letteralmente: mondo delle ombre), un piano astrale del quale fanno parte queste energie, similmente a come le forme materiali fanno parte del piano fisico. E' a questo livello energetico che per prima si manifestò l'Energia Madre (*Anupadaka*).

5) Fohat fa cinque passi e costruisce una ruota alata ad ogni canto del quadrato per i quattro santi... e i loro eserciti.

Fohat, discendendo dalla Matrice Prima, si esprime per i cinque livelli che costituiscono il continuum spazio-temporale, andando a formare la materia: il quadrato. Il quadrato, abbiamo visto, rappresenta il mondo materiale. Per far sì che questi possa essere costruito, vengono formate le quattro energie che costituiscono i vari aspetti della materia, assimilate ai quattro aspetti dei punti cardinali.

Per la scienza orientale che studia le energie della terra (il *Feng Shui*), ad ogni punto cardinale corrisponde un aspetto dell'energia e questa energia è portata dai venti. E' così che dal nord avremo un vento freddo, dal sud caldo, dall'est secco e l'ovest porterà la pioggia.

Le relazioni sono le seguenti:

Nord	Freddo	Aria
Sud	Caldo	Fuoco
Est	Secco	Terra
Ovest	Umido	Acqua

Questi aspetti, con i quali si manifesta la natura, corrispondono anche ai quattro elementi alchemici ed ai "quattro volti di Dio" menzionati nel testo biblico.

Ad ognuno di questi punti corrisponde un reggitore spirituale. Sono forze che sono presenti nella terra, come caratteristiche di espressione delle energie della materia, ma sono anche le forze che consolidano i corpi celesti.

Il fuoco che trasmuta l'energia, l'acqua dalla quale nasce la vita, l'aria che raffredda, la terra che coagula.

6) I Lipika circoscrivono il triangolo, il primo cubo, il secondo è il pentacolo dentro all'uovo. E' l'anello chiamato "non passare" per coloro che discendono e salgono; che durante il Kalpa progrediscono verso il gran giorno "Sii con noi"... Così furono costruiti l'Arûpa e il Rûpa: dall'una luce, sette luci, da ognuna delle sette, sette volte sette luci. Le ruote vigilano l'anello...

Questi quattro spiriti formatori, sono i già nominati *Lipika* e corrispondono ai quattro cherubini della teologia cristiana. Sono queste le quattro forze spirituali, della Shloka precedente, che guidano la discesa dell'energia nella materia. Essi delimitano dapprima le tre forze dalle quali verrà generata la materia, quindi la materia primordiale, rappresentata dal primo cubo. Il cubo è uno sviluppo del quadrato verso la terza dimensione, quindi è il quattro (*Svâbhâvat*, la proto-materia, il protile) che diventa materia fisica nelle tre dimensioni percepibili (il "quadrato senza forma" che acquista la "forma") dando forma e dimensione alla materia indifferenziata. Di seguito generano tutte le altre forze che daranno luogo alla manifestazione nel piano della materia. Il pentacolo è la figura graficizzata nella stella a cinque punte. Sta a significare il numero cinque. Questo è il numero della manifestazione fisica della materia nello spazio-tempo.

Nella saggezza degli antichi il due era il numero rappresentante la polarità: i due estremi tra i quali si attua la manifestazione. Esso era considerato un numero "femminile", in quanto numero rappresentante lo stato delle cose: la base duale dalla quale procede (nasce) la manifestazione. Il tre rappresentava l'azione: ciò che si sviluppa dalla dualità. Aveva una corrispondenza "maschile". Il femminile (il due) è recettivo, passivo. Il maschile (il tre) è fecondante, attivo.

L'unione dei due dà il via alla creazione e dà quale risultato il numero cinque, che è quindi anche il numero della formazione.

L'uovo è "l'Uovo Cosmico" rappresentato dal cerchio: il ciclo eterno dentro il quale si attua ogni manifestazione.

Vengono anche formate le barriere che divideranno i vari piani di energia. Ad ogni livello corrisponde una specifica caratteristica fenomenica, data dal tipo di energia che può trovare espressione in quel piano.

Ad esempio, il nostro piano materiale, con tutti i tipi di energie e fenomeni che ne fanno integralmente parte, è nettamente diviso dal livello spirituale immediatamente superiore. Questa barriera è quella che qui è chiamata "anello non passare". E' ciò che divide il mondo materiale da quello spirituale astrale, e questo dai mondi spirituali superiori. I livelli di energia che deve passare ogni monade che percorra la sua strada evolutiva fino all'unione con l'Assoluto (il Gran Giorno "sii con noi"). In questo ciclo evolutivo ed incarnativo il nostro attuale anello "non passare" è dato dalla legge karmica che governa

la ruota delle esistenze (il “*Samshara*”), alla fine della quale potremo superare le cause che ci costringono alla rinascita su questo piano.

Vengono formati gli spiriti (*Arûpa*) ed i corpi (*Rûpa*). I dieci piani di evoluzione corrispondono ai dieci Sefirot dell’albero kabbalistico e ognuno di questi, viene diviso in sette livelli divisi, a loro volta in successivi altri sette. Ad ognuno di essi appartengono sette *Chakras* (ruote) ed è solo evolvendo attraverso questi che si può accedere al piano successivo di evoluzione (le ruote vigilano l’anello).

Una esemplificazione di questo concetto viene data da Gesù nel Vangelo:

MATTEO: 18: 21-22 - “Allora accostatosi a lui Pietro gli disse: Signore, fino a quante volte peccando il mio fratello contro di me, gli perdonerò io? fino a sette volte?” - “Gesù gli disse: non ti dico sette volte, ma fino a settanta volte sette volte”.

Il significato di questo brano si può ritrovare in quanto esposto in precedenza.

Il discepolo chiede se dovrà perdonare solo durante i sette sottolivelli della manifestazione materiale ossia i sette sottolivelli che sono corrispondenti al livello umano fisico. Gesù risponde che bisognerà perdonare oltre che per i sette livelli di appartenenza anche per i dieci piani corrispondenti all’albero sephirotico. Quindi per tutto il periodo che occorrerà per terminare il percorso evolutivo e fino al momento finale della ricongiunzione con l’Assoluto.

Sette sottolivelli per i sette livelli dei dieci piani energetici. In totale settanta volte sette. Un esemplificazione si può vedere nel seguente schema.

A	KETER	SETTE LIVELLI	SETTE SOTTO LIVELLI PER OGNUNO DEI SETTE
D	CHOKMA	SETTE LIVELLI	SETTE SOTTO LIVELLI PER OGNUNO DEI SETTE
I	BINA’	SETTE LIVELLI	SETTE SOTTO LIVELLI PER OGNUNO DEI SETTE
	GEBURAH	SETTE LIVELLI	SETTE SOTTO LIVELLI PER OGNUNO DEI SETTE
S	CHESED	SETTE LIVELLI	SETTE SOTTO LIVELLI PER OGNUNO DEI SETTE
A	TIPHERET	SETTE LIVELLI	SETTE SOTTO LIVELLI PER OGNUNO DEI SETTE
N	NETZAH	SETTE LIVELLI	SETTE SOTTO LIVELLI PER OGNUNO DEI SETTE
A	HOD	SETTE LIVELLI	SETTE SOTTO LIVELLI PER OGNUNO DEI SETTE
T	YESOD	SETTE LIVELLI	SETTE SOTTO LIVELLI PER OGNUNO DEI SETTE
	MALKHUT	SETTE LIVELLI	SETTE SOTTO LIVELLI PER OGNUNO DEI SETTE

Per quanto concerne specificatamente il livello umano attuale egli si trova, secondo gli insegnamenti occulti nella sfera di *Malkhut* al quarto livello ed al quarto sottolivello.

I sette livelli di *Malkhut* sono rappresentati nell'ordine da: mondo minerale, mondo vegetale, mondo animale, uomo nel piano materiale, uomo nel piano astrale, uomo nel piano spirituale, uomo nel piano mentale. Ad ognuno degli appena menzionati livelli corrispondono sette sottolivelli. Ed ogni monade sulla strada dell'evoluzione dovrà passare necessariamente tutti i livelli, partendo dal più basso, fino ad arrivare al più alto. Ci sarà comunque modo di riprendere questo discorso durante il commento della sesta Stanza.

Commentario alla Stanza 6

1) Per la potenza della Madre di Misericordia e di sapienza, Kwan-Yin il triplo Kwan-Shai-Yin, che risiede in Kwan-Yin-Tien-Fohat, alito della loro progenie, il figlio dei figli, avendo fatto uscire dall'abisso inferiore la forma illusoria di Sien-Tehan ed i sette elementi.

Kwan-Yin corrisponde al sanscrito *Vach* (o *Vak*), ed è il principio femminile generatore. Quindi rappresenta la natura madre, dalla quale tutto proviene e nasce. La sua prima espressione è nella materia astratta, ossia nella matrice energetica da cui deriverà la materia fisica.

Quest'energia madre risiede nel *Kwan-Yin-Tien* (letteralmente: cielo melodioso del suono). E' un sinonimo di quello che, nella Bibbia, viene definito "il Verbo" o la parola creatrice di Dio. E' una vibrazione che percorre la proto-materia dell'Universo per vitalizzarla, energizzarla e poter dar quindi luogo alla manifestazione.

Tutto ciò si attua grazie a Fohat: *Kwan-Yin-Tien-Fohat*, che rappresenta l'Universo formato. La sua energia fa uscire dall'immanifesto (l'abisso inferiore), dalla forma energetica della materia, la materia stessa. Forma illusoria in quanto, come già spiegato, è transitoria ed impermanente.

Sien-Tehan, è anche il nome con cui è designato l'Universo.

2) Il rapido e radiante produce i sette centri Laya, contro i quali nessuno prevarrà fino al gran giorno "Sii con noi"; su queste fondamenta eterne è collocato l'Universo, circondando Sien-Tehan con i germi elementari.

L'energia di *Fohat* forma i sette centri *Laya*. Sono i livelli ed i sottolivelli attraverso i quali si attua l'evoluzione e la manifestazione di tutto l'esistente. Su questi livelli sarà basata tutta l'esistenza fino al momento in cui tutto ritornerà in seno all'Assoluto. E nulla potrà mai trascendere dalle leggi della natura che sono inserite in questi livelli.

Queste sono le fondamenta sulle quali è costruito l'Universo (*Sien-Tehan*). Ed in questo Universo, così concepito, sono inseriti i "germi", ossia le energie di base dalle quali evolveranno la materia, lo spirito e la vita.

3) Dei sette - prima uno manifesto - sei celati; due manifesti, cinque celati; quattro manifesti, tre celati; quattro e uno Tsan rivelati; due e mezzo celati; sei da essere

manifesti, uno messo da parte. Finalmente, sette piccole ruote che girano, una dando origine all'altra.

I sette centri si manifestano uscendo gradualmente ad uno ad uno dal piano delle energie immanifeste, in cui erano presenti potenzialmente. Di questi il centro *Laya* (superiore) resta celato nel piano dell'immanifesto, in quanto è il tramite tra il piano fenomenico ed i piani superiori. E' quello che nell'uomo corrisponde al *Sahasrara*: il centro corona.

Da questi centri *Laya*, infine, vengono generati, con le stesse modalità, i sette *Chakras*, le piccole sette ruote dalle quali prenderà forma il corpo fisico umano.

4) Egli le costruisce a somiglianza delle ruote più antiche, collocandole sui centri imperituri. Come le costruisce Fohat?

Egli raduna la polvere ignea. Fa globi di fuoco, corre attraverso e intorno a loro infondendo vita, quindi li mette in moto, alcuni in modo altri in un altro. Essi sono freddi ed egli li rende roventi. Sono asciutti e li rende umidi. Brillano e ventilando li raffresca. Così agisce Fohat da un crepuscolo all'altro durante sette eternità.

Queste ruote sono come dei vortici. Questa tipologia aggregativa della materia dall'energia è valida sempre e comunque ad ogni livello di manifestazione. Così nel piccolo come nel grande. Dai *Chakras* alle galassie. Ciò è valido per questo Universo come per quelli che ci hanno preceduto e per quelli che ci seguiranno. E' una legge eterna tramite la quale si forma la materia dall'energia. Il mezzo mediante il quale si attua tutto questo è ancora *Fohat*.

Egli agisce a livello cosmico, radunando le polveri interstellari, forma dei vortici di aggregazione della materia primordiale, dando l'energia per il moto rotatorio. Alcuni si muovono in un senso, altri in un altro.

Ciò risulta caratteristicamente per i *Chakras*. Questi centri, infatti, roteano alternativamente in un senso o nell'altro, orario o antiorario.

L'aggregazione della polvere cosmica provoca, a causa della pressione e dell'attrito, il riscaldamento dei primi globi. Si cominciano così a formare dalla polvere cosmica, le prime stelle ed i primi pianeti. Continua *Fohat* ad agire, raffreddando i globi che prima erano infuocati e portando l'umidità e l'acqua che renderà possibile l'attecchire della vita.

E' questo il modo in cui agisce *Fohat*, durante tutto il tempo dell'Universo.

5) Alla quarta, ai figli è detto di creare le loro immagini. Un terzo rifiuta due obbediscono. La maledizione è pronunciata. Nasceranno nella quarta, soffriranno e faranno soffrire. Questa è la prima guerra.

Per quarta si intende il quarto periodo della storia della Terra. Innumerevoli eoni sono trascorsi. Era questo il periodo in cui questo globo si era ormai consolidato ed era pronto a ricevere la vita. Durante questa quarta era, quella del consolidamento delle energie in materia, anche le Entità Spirituali che erano legate alle energie della materia, dovranno necessariamente seguire la stessa sorte, quindi incarnarsi in corpi fisici.

Qui questo evento, visto come una condanna, in realtà è una necessità, un obbligo dato dalle leggi della natura. Senza la discesa di queste energie, non potrebbe esistere la materia, e quindi neanche corpi fisici atti a ricevere uno spirito in evoluzione.

E' la caduta dello spirito nella materia, ciò che nelle tradizioni religiose è definito come "la caduta degli angeli". Quest'evento viene visto come una maledizione perché implica la discesa dal mondo delle cause al mondo degli effetti. Obbligando queste entità ad una crescita che dovrà avvenire tramite le esperienze e le sofferenze nella vita terrena. Ma questi sono dei passi indispensabili se si vuole crescere spiritualmente per tornare alla fonte della luce. Queste Entità Spirituali, che d'ora in poi chiamerò monadi, sono come scintille di luce, cadute nel buio della materia. La loro coscienza è presente solo allo stato latente. E' solo tramite le esperienze nel mondo della materia che potranno riacquisirla e perfezionarla.

Noi ci troviamo attualmente su questa strada e possiamo attuare ciò solo durante innumerevoli periodi di ascese e ricadute, finché non si riuscirà a sorpassare la necessità di incarnarsi nel mondo della materia sublimandolo mediante l'esperienza attraverso di esso.

Questa è una necessità: non si può evolvere dallo stato di materia se non si passa attraverso la sua esperienza.

La monade dovrà, durante il percorso della sua evoluzione, passare da uno stato di oggettività incosciente ad uno stato di oggettività cosciente, passando attraverso una soggettività cosciente.

Cercherò ora di spiegare questi passaggi.

L'energia vitale, che gli indiani chiamano con il nome di *prana*, permea tutto l'esistente. E' un'energia che è già insita nella struttura più intima della materia, scorre attraverso di essa ed è da questa che gli esseri viventi la attingono. E' come una sorgente, può trovarsi più o meno profonda nella terra, visibile ed alla portata di tutti, o profonda e nascosta, ma pur sempre presente in essa e latente, pronta ad essere manifestata in ciò che vive. Essendo

quindi già presente nelle rocce, è da queste che passa al terreno, alle piante, agli animali... all'uomo, dove si esprime infine al livello di coscienza.

Se non ci fosse vita, non ci potrebbe essere esternazione della coscienza.

La vita è il mezzo attraverso il quale ha modo di esprimersi la coscienza spirituale nella molteplicità degli esseri. Quindi la coscienza è più o meno manifesta, come può esserlo similmente la vita.

Nelle rocce semplicemente scorre, è l'energia della terra che si esprime nel Feng-shui e nelle energie geo-telluriche, ciò nonostante le vivifica e le unisce nella stessa vita. Così si può dire che l'intera Terra, e a loro volta le aggregazioni minerali, portano in loro quell'energia vitale che potrà essere assorbita dal mondo vegetale e dagli esseri viventi appartenenti alla biosfera. E' come se questa coscienza permeasse un macrorganismo (anche se non organismo biologico, come normalmente s'intende). Ma le possibilità di percezione di questo mondo sono estremamente limitate ed è quindi parallelamente limitata la sua possibilità di percezione cosciente. In questo livello ogni parte fa parte del tutto e ne è partecipe, in uno stato di oggettività incosciente.

C'è un fatto che potrebbe essere preso come prova di ciò. Quando viene estratto da una cava un blocco di marmo, questi può essere lavorato in modo relativamente facile durante i primi giorni, dopodiché indurisce a tal punto che la sua lavorazione diventa estremamente difficoltosa. Lo sanno bene gli scultori, che devono compiere la loro opera in pochi giorni. Pensandoci bene è come se una parte di pianta fosse stata staccata dalle sue radici. Non potendo più attingere alla fonte di vita, si secca e muore. Il marmo "sradicato" dalla cava diviene proprio così: secco e morto.

Ogni parte, in pratica, è come se vivesse tramite una "anima di gruppo". E' quell'energia comune che unisce e guida gli esseri tra loro simili e che appartengono ad uno stesso gruppo. Si può osservare nelle piante come negli animali.

A tal proposito è interessante menzionare un esperimento che è stato eseguito in un campo di grano. Si è colta una spiga da questo e, portata all'esterno del campo, la si è bruciata procurandole quindi un evento traumatico. Si è potuto osservare che le spighe del campo nella zona circostante a quella dalla quale era stata colta la spiga, avevano risentito dell'evento, appassendosi. Quindi è come se tutto il campo fosse sintonizzato su una stessa frequenza. Come se le spighe fossero cellule appartenenti ad uno stesso organismo e ciò vale anche per i boschi, i prati, le foreste e tutti i gruppi composti da individui tra loro simili.

A mano a mano che l'evoluzione progredisce questi gruppi diventano maggiormente indipendenti dal contatto diretto con la terra, cominciando a staccarsi da essa. Si vengono così a formare gruppi di individui, che però continuano ad agire fino ad un certo grado di evoluzione nello stesso modo. Vedi i branchi di pesci o gli stormi di uccelli, che si

muovono all'unisono, quasi come se un'unica mente li guidasse. Gradualmente, come avanzano evolutivamente, cominciano a staccarsi dal gruppo: sono i capo branco e gli animali solitari. E' allora che, grazie all'impiego dei sensi e all'esperienza soggettiva, comincia a nascere l'individualità. Comincia a farsi strada nella nebbia, l'Io. Si giunge così allo stato di soggettività cosciente che caratterizza l'attuale stato di evoluzione umana. Uno stadio di coscienza che può però portare all'egoismo, individualizzando la personalità a tal punto da far credere all'individuo di essere unico, quando non addirittura superiore ed estraneo a quanto lo circonda. E' sì unico e irripetibile, ma nella stessa misura in cui è unico e irripetibile quello stelo d'erba in mezzo ad una sconfinata prateria, mentre invece anche l'individuo fa parte di un gruppo umano, che è a sua volta inserito in tutto l'esistente. E' per questo che molti individui perdono, a livello mentale e sensoriale, il contatto con la natura che li circonda e nella quale comunque sono sempre inseriti. Ognuno di noi è simile a chiunque altro, non essendovi diversità tra Razza, casta, ideologia o colore. Questi sono solo mezzi che adopera una mente limitata per illudersi di essere unico e diverso dagli altri. Questa forma di presunzione ed ignoranza fa credere a molti individui di poter trascendere dalle invisibili ma sempre presenti leggi che governano la natura. Ma queste leggi sono imprescindibili dall'esistenza stessa ed è ad esse che l'uomo dovrà tornare se vuole continuare a crescere nella coscienza e nell'equilibrio. Una coscienza che si dovrà quindi ampliare fino a comprendere, in quanto facentene parte, tutta la natura e l'esistente.

Partendo dapprima dal piccolo gruppo di appartenenza ed ampliandosi man mano fino all'intero genere umano, senza distinzioni di sesso, ideologia, Razza o colore. Questo sarà il punto di partenza per comprendere come anche lo stesso uomo e lo stesso pianeta nel quale vive, siano solo una delle molteplici forme che ha assunto l'Assoluto per esprimersi. Ascendendo quindi ai superiori livelli e piani spirituali, fino a raggiungere quel livello di Coscienza Cristica che ci permetterà il ritorno ad una comunione cosciente con la Fonte e la Sintesi del tutto: lo stato di oggettività cosciente.

6) Le ruote più antiche rotearono in basso ed in alto, gli ovuli materni riempivano il tutto. Vi furono battaglie combattute fra creatori e distruttori e battaglie combattute per lo spazio; il seme appariva e riappariva continuamente.

Le ruote più antiche sono i primi nuclei planetari, la cui parte fisica (il basso) fu generata da una similare controparte energetica e spirituale (l'alto). L'energia vitale riempiva tutto lo spazio ma poteva manifestarsi solo nell'ambiente più adatto a riceverla. In questo periodo di plasmazione della materia la vita appariva e spariva continuamente, conformemente alle continuamente mutevoli condizioni ambientali.

Sembra che di questi processi fossero responsabili delle entità (a questo livello di evoluzione non si può sapere se fisiche o spirituali) e delle battaglie combattute menzionate nel testo, nulla ci è pervenuto né dalla storia né dalla leggenda.

Potrei semplicemente ipotizzare che vi siano delle entità alle quali è legato il processo evolutivo della materia e ad esse, per la legge di equilibrio e contrapposizione, se ne oppongano altre che cercano di mantenere la stasi nell'evoluzione: l'eterna lotta tra il bene ed il male.

E' sempre comunque tra queste due forze opposte che si attua qualsiasi crescita.

7) Fa i tuoi calcoli o Lanu se vuoi l'età precisa della tua piccola ruota. Il suo quarto raggio è la nostra madre. Raggiungi il quarto frutto del quarto sentiero di sapienza che conduce al Nirvana e comprenderai, poiché vedrai.

La ruota a cui ci si riferisce potrebbe essere *Malkhut*, in quanto livello energetico in cui domina la materia con tutte le sue forme. Tra queste è la forma umana (quarto raggio in quanto susseguente alle forme: minerale, vegetale e animale, sulla scala dell'evoluzione).

Il quarto frutto del quarto sentiero è la *bodhi*, l'illuminazione che si raggiunge nello stato più elevato dello yoga, ove si apre il terzo occhio (l'occhio aperto di *Dangma*). Il che darebbe l'accesso veggente ai piani dell'*Akasha*.

Dicendo "la nostra madre" anche l'interlocutore si pone nello stesso piano di Lanu ma, in quanto maestro, ad un livello più alto quindi oltre il livello umano al quale il discepolo appartiene.

Commentario alla Stanza 7

In questa Stanza è raccolto un compendio di quanto trattato nelle stanze precedenti. Viene quindi fatto un riassunto degli eventi che hanno portato alla formazione, dapprima dell'Universo, quindi del corpo fisico.

1) Ecco il principio della vita informe e senziente. Prima il divino, l'Uno dallo spirito madre; poi lo spirituale; il tre dall'Uno; il quattro dall'Uno e i cinque dai quali i tre, i cinque ed i sette.

Questi sono i triplici e i quadruplici, discendenti; i figli della mente del primo signore; i sette risplendenti. Sono essi che sono te, io, egli, o Lanu; essi che vegliano su di te e su tua madre Bhumi.

E' così che la vita senziente prese vita dal principio informe:

- a) Per primo vi era l'Eterno, il Divino, inespresso nella non-esistenza iniziale, in cui erano presenti latenti tutte le esistenze future.
- b) Da questo deriva l'Uno, in cui tutto era raccolto ma non ancora manifesto: la prima espressione del Tutto Immanifesto. E' da ciò che fu generato il piano spirituale, futuro generatore di tutti i piani sensibili e sovrasensibili.
- c) Dall'Uno nasce il triplice. Nel momento in cui si manifesta il punto già comprende il tre: inizio, sviluppo, fine.
- d) Dal triplice viene generato il quattro: la proto-materia, generatrice e "placenta" della materia fisica.
- e) Nel momento in cui si manifesta il mondo fisico, prende forma il tessuto spazio-temporale che lo contiene, senza il quale non può esistere alcuna manifestazione a livello fisico.
- f) Adesso ci sono i presupposti per la nascita delle forme fisiche: il sette, in quanto settimo livello (nel senso del più basso), di *Malkhut*. A questo livello la forma spirituale-energetica, che precede sempre quella fisica, discende nella materia passando attraverso i livelli superiori: il tre ed il cinque.

E' da questi livelli spirituali che sono generate le forme, tra cui anche quelle umane, di cui fanno parte gli interlocutori della Shloka e tutto il genere umano.

Sono gli spiriti formatori dell'uomo e della terra (*Bhumi*) che agiscono.

2) Il raggio uno moltiplica i raggi minori. La vita precede la forma e la vita sopravvive all'ultimo atomo. Attraverso gli innumerevoli raggi il raggio della vita, l'Uno, come un filo attraversa molte perle.

La prima emanazione energetica (il Raggio Uno) si scinde nelle innumerevoli emanazioni che daranno luogo alla vita ed alle sue molteplici forme. L'energia della vita che precede e sopravvive a tutte le forme materiali.

Essa è insita in ogni forma appartenente al mondo fisico.

Essa unisce tutto l'esistente in un'unica vita macrocosmica: il filo della vita che attraversa le perle dell'esistenza.

3) Quando l'Uno diventa due, il triplice appare e i tre sono Uno; ed è il nostro filo, o Lanu, il cuore della pianta-uomo chiamata Saptaparna.

Quando l'Energia Una ed indifferenziata comincia manifestarsi, appare il tre. Questo in quanto per ogni manifestazione sono necessari tre termini. Nel momento in cui un evento ha il suo inizio, deve anche avere una fine e tra i due termini si deve necessariamente porre la durata. Così, ad esempio, nel momento in cui una vita nasce, già in essa è insita la morte, ma tra i due vi è la crescita. Nel momento in cui da un punto viene tracciata una linea, già in essa vi sono i tre termini che la quantificano: inizio, fine e distanza tra i due punti. Così se due termini sono necessari per delimitare un evento, un terzo termine è necessario per quantificarlo. Questo tre (già spiegato nelle precedenti stanze) è quello dal quale potrà essere generata l'unitarietà della materia. E' da qui che nasce il concetto dell'individualità della vita e della forma, ognuna unica e irripetibile nel suo genere, ma ognuna anche accomunata ai suoi simili da un'unica matrice. E' da questo filo di vita che prenderà esistenza e vita l'uomo.

Esso è qui visto come una pianta che ha le sue radici nell'Oceano della vita.

Egli esiste nel corpo fisico, ma solo grazie all'unione di questo con gli altri sei corpi sottili (formando così i sette corpi dell'uomo: fisico, eterico, astrale, emozionale, mentale inferiore, mentale superiore, causale).

Quindi al corpo fisico sono allacciati altri sei corpi sottili, ai quali quest'ultimo è strettamente connesso ed ai quali si può accedere mediante diversi livelli di percezione spirituale, che fanno comunque tutti parte del piano fisico umano.

Il più elevato è il corpo causale, così denominato in quanto è da esso che derivano, per progressiva densificazione, tutti gli altri corpi.

E' la sede del nostro Io Superiore.

4) E' la radice che non muore mai, la fiamma trilingue dai quattro lucignoli. I lucignoli sono le scintille che traggono dalla fiamma trilingue scoccata dai sette, la loro fiamma, i raggi e le scintille di una Luna riflessa nelle acque correnti di tutti i fiumi della terra.

Dall'unione dei tre viene generato il quattro.

La triplice energia una è la radice, la causa di tutte le manifestazioni materiali e sovramateriali. Nell'uomo è rappresentata da: spirito, anima e corpo (*buddhi, atma, manas*), ed essendo manifestazione di un'energia spirituale, quest'ultima non è soggetta a terminare con la morte, come il corpo fisico che la ospita.

E' la fiamma che genera la materia e la vita.

I lucignoli sono i quattro elementi base alchemici: fuoco, aria, acqua, terra, dai quali trae origine la materia densa. Queste energie, elementi alchemici, che sono alla base della formazione della materia, non sono altro che una debole fiamma, riflessione ultima dell'Energia Madre nella materia.

Nella manifestazione materiale è pur sempre presente l'Energia Divina, ma solo quale pallido riflesso dell'energia originaria, offuscata dalla materia.

5) La scintilla è attaccata alla fiamma con un sottilissimo filo di Fohat. Esso viaggia attraverso i sette mondi di Maya. Si ferma nel primo ed è un metallo o è una pietra, passa nel secondo ed ecco una pianta, la pianta passa attraverso sette mutazioni e diventa un animale sacro.

Dalla combinazione degli attributi di questi, Manù, il pensatore è formato. Chi lo forma? Le sette vite e la vita una. Chi lo completa? Il quintuplici Lha. E chi perfeziona l'ultimo corpo? Il pesce, il peccato e Soma.

Fohat unisce il tutto (il filo che lega molte perle). Unisce l'energia materiale a quella divina tramite un sottile filo: la strada che la materia deve ripercorrere per tornare in seno alla Causa Prima. Grazie all'energia di *Fohat* vengono formati i sette mondi di *Maya*, ossia i sette livelli in cui è diviso il mondo materiale (*Malkhut*). Vengono così formati, a mano a mano, i mondi minerale, vegetale, animale, umano ed i tre superiori appartenenti ai livelli evolutivi ai quali l'uomo deve ancora pervenire.

I sette mutamenti della pianta stanno a sottintendere i sottolivelli nei quali è diviso ogni livello (vedi 5: 6). Questo è il percorso della monade per risalire alla Fonte Divina.

Una volta evoluta dal livello vegetale entra in quello animale la cui ultima tappa su questo livello è rappresentata dall'animale sacro.

Secondo gli Induisti, dalla cui dottrina è stata tratta la rielaborazione di quest'antichissimo testo, ci sono degli animali sacri (per esempio le vacche) che rappresentano il più alto livello evolutivo del mondo animale. A questi, a mio avviso, si potrebbero aggiungere anche tutti gli animali che dimostrano un certo livello d'evoluzione intellettuale quali: cane, gatto, cavallo, delfino, etc.

In particolare metterei tra questi gli animali domestici poiché, grazie allo stretto contatto che hanno con le energie del livello umano, queste possono agevolare l'evoluzione. Il seguito di quest'evoluzione, che avverrà sul livello umano, porterà all'uomo senziente. Ciò, naturalmente, avverrà in modo graduale, partendo dai più bassi livelli del mondo umano, ove sono ancora presenti gli istinti animali.

Manù è la componente spirituale dell'uomo, dalla quale procederà l'uomo fisico. Esso è formato dai sette corpi in precedenza descritti, che formano un unico corpo con quello fisico, al quale sono strettamente e biunivocamente legati. E' attraverso e mediante essi che s'attua l'evoluzione della coscienza che ci porterà a progredire sui piani spirituali.

Il corpo fisico, il più basso corpo umano sul piano energetico ed evolutivo, viene perfezionato dalla componente spirituale, simbolizzata dal pesce. Infatti, questa raffigurazione viene anche ritrovata nel Cristianesimo, dove il pesce trova posto in una parte del suo simbolismo primitivo. Sta quindi a raffigurare un principio spirituale dal quale, nel caso del Cristianesimo, procede un insegnamento mentre nel caso citato procede il corpo materiale. Questo corpo si è materializzato nella materia a causa delle leggi karmiche (il peccato) che hanno causato la caduta dello spirito nella materia, ed è mediante queste che l'uomo dovrà trascendere da essa mediante una serie progressiva di cambiamenti (rappresentati da *Soma* = Luna) che lo porteranno ad evolvere sublimando la materia in favore dello spirito. La Luna, infatti, esemplifica il cambiamento giacché con le sue fasi, dalla Luna Piena a quella Nuova, sta ad indicare la caduta della luce nel buio mentre con le altre fasi, dalla Luna Nuova a quella Piena, sta ad indicare la rinascita della luce dal buio della materia, in quel ricorrente ciclo che è alla base d'ogni manifestazione dell'Universo ed è tipizzante l'Universo stesso.

6) Da primogenito il filo fra il guardiano silenzioso e la sua ombra diviene più forte e raggiante con ogni cambiamento. La luce del sole mattutino è divenuta gloria del meriggio.

L'ombra è ciò che noi percepiamo come materia, l'energia spirituale che si è condensata fino a livello fisico. Gradualmente l'energia si è condensata in materia e quest'ultima, perfezionandosi progressivamente ad ogni cambiamento (rappresentato nella Shloka precedente da *Soma*), aumenta il suo legame con l'energia spirituale dalla quale è derivata: il guardiano silenzioso. Questo filo che lega il corpo fisico al suo Sé spirituale superiore, viene progressivamente a rafforzarsi ed il corpo fisico, che non è altro che l'ombra, in quanto proiezione nel mondo materiale di un'Entità Spirituale, diviene sempre più emanante forza ed energia spirituale man mano che si riavvicina alla fonte. E' così che il corpo fisico, nel corso dei numerosi cicli incarnativi, può elevarsi dal retaggio della materia. Lo spirito, non più offuscato dai veli della materia potrà finalmente ascendere ai più alti livelli, valicando i confini di *Malkhut* che le leggi karmiche gli avevano imposto. E' il corpo di luce di Gesù il Cristo che vediamo descritto nel Vangelo dopo la sua Resurrezione.

7) “Questa è la tua ruota attuale” disse la fiamma alla scintilla. “Tu sei me stessa, la mia immagine, la mia ombra. Mi sono rivestita di te e tu sei il mio Vahan fino al giorno “Sii con noi”, quando tu ridiverrai me stessa ed altri, tu stessa e me”. Allora i costruttori indossate le loro prime vestimenta, discendono sulla terra radiosa e regnano sugli uomini che sono loro stessi.

E' ancora l'Io Superiore che parla alla sua parte fisica. L'uomo sta attualmente vivendo nella sfera umana della manifestazione, ma solo in quanto riflesso, emanazione ed “immateriamento” di una sua componente più elevata.

L'Io Superiore, lo Spirito emanato dalla Fiamma Primordiale, ha bisogno di un corpo per poter vivere la materia e poterla quindi superare nell'esperienza dell'incarnazione. Il corpo, quindi, è il mezzo (*Vahan*) che lo spirito dovrà usare per evolvere fino al momento dell'unione con l'Assoluto, quando ognuna delle particelle spirituali che hanno trovato individualità nella materia, saranno infine di nuovo riunite nell'oggettività del Pensiero Divino.

Finalmente i “costruttori” hanno un mezzo fisico idoneo a ricevere il loro spirito. Il corpo fisico potrà quindi essere il mezzo d'evoluzione che consentirà allo spirito di trascendere la materia, per potere infine ricongiungersi con l'Assoluto

Per far sì che questo accada, però, è necessario che gli spiriti primordiali, prima emanazione del Pensiero Divino, ridiscendano nella materia riuscendo a dominare quel corpo che è solo una loro emanazione sul piano materiale.

Parte 2

Antropogenesi

In questa seconda parte de "Le Stanze" seguiremo l'evoluzione del nostro sistema planetario e della vita sul nostro pianeta fino all'avvento dell'uomo. La storia è narrata, similmente all'Evoluzione Cosmica, secondo una terminologia occulta e con l'uso di numerosi termini d'origine orientale. Vedremo come ancora si faccia riferimento ad entità superiori (siano esse fisiche che spirituali), che hanno in un certo qual modo guidato l'evoluzione sul pianeta. Gli allacciamenti con quanto riscontrato dall'odierna ricerca scientifica sono rari e frammentari, ma ci possono in ogni modo dare una traccia concreta e comprovata sulla quale stendere un filo conduttore della storia.

Si potranno, infatti, trovare riferimenti alla teoria nebulare sull'origine del Sistema Solare e sull'origine della Terra, mentre per quanto riguarda l'origine e lo sviluppo della Razza umana, ci si discosta notevolmente da quanto affermato dalla paleontologia ufficiale, potendovi trovare solo saltuari allacciamenti.

Si può trovare nel Testo una incidente componente spirituale che, similmente a com'è avvenuto per il precedente Commento, guida e dirige le energie cosmiche preposte all'aggregazione ed alla formazione della materia. Tutto è visto come un discorso consequenziale ed olistico, una progressione d'energie tra loro collegate, per cui l'energia primordiale, generata nel caos, ha bisogno di un elemento che la diriga, circoscrivendone l'espansione caotica per creare la forma. Quest'elemento è governato, secondo quanto detto nelle Stanze, da Entità Spirituali. Questo è un procedimento che si è attuato e s'attua tuttora per tutti i mondi che compongono l'Universo, anche se la narrazione viene in seguito circoscritta al solo nostro ambito planetario.

La narrazione prosegue, narrando i vari stadi evolutivi della Razza umana, attraverso le quattro Razze Madri che sono esistite prima della nostra attuale e fino alla distruzione che ha messo fine al predominio della Quarta Razza con la fine d'Atlantide.

Giungiamo quindi alla nostra Quinta Razza Madre, la cui storia ci è in parte nota.

STANZA I

- 1) *Il Lha che fa muovere la quarta è il servitore del Lha dei sette, che conducono i loro occhi intorno al signore, e girano l'occhio unico del nostro mondo, il suo soffio, diede la vita ai sette. Egli diede la vita al primo.*
- 2) *La Terra disse: “Signore dal volto luminoso, la mia casa è vuota... manda i tuoi figli a popolare questa Ruota. Tu hai inviato i tuoi sette figli al Signore della Saggezza. Egli ti vede sette volte più vicino a Lui, ti sente sette volte di più. Tu hai impedito ai tuoi servitori, i Piccoli Anelli, d'impadronirsi della Tua Luce e del Tuo Calore, d'intercettare la tua grande Bontà al suo passaggio. Mandali ora al tuo servo”.*
- 3) *Il Signore disse: “Ti manderò un fuoco quando il tuo lavoro comincerà. Alza la voce verso gli altri Lokas; rivolgiti a tuo Padre, il Signore del Lotus, per i suoi figli... Il tuo popolo sarà governato dai Padri. I tuoi uomini saranno mortali. Non i figli di Soma, ma gli uomini del Signore della Saggezza sono immortali. Cessa i tuoi lamenti. Le tue sette pelli ti ricoprono ancora... Tu non sei pronta. I tuoi uomini non sono pronti.”.*
- 4) *Dopo grandi pene ella si svestì delle Tre antiche pelli; indossò le Sette nuove e rimase vestita nella sua prima.*

STANZA II

- 1) *La Ruota girò ancora durante trenta crore e costruì delle Rûpa; delle Pietre tenere che indurivano, delle piante dure che si ammorbidivano. Il visibile uscì dall'invisibile; gli insetti e le piccole Vite. Essa li scosse dal suo dorso ogni volta che essi sopravanzarono la Madre... Dopo trenta crore, ella si girò. Giaceva sul dorso, sul fianco... Non voleva chiamare nessun Figlio della Saggezza. Generò dal proprio Seno. Ella diede vita agli Uomini Acquatici, terribili e cattivi.*
- 2) *Gli Uomini Acquatici, terribili e cattivi, furono creati con i resti degli altri. Ella li formò con la scoria e con la melma del suo Primo, Secondo e Terzo. I Dhyâni vennero dal risplendente Padre-Madre delle Regioni Bianche, dalla dimora dei Mortali-Immortali.*
- 3) *Essi furono malcontenti. “La nostra carne è assente. Nessun Rûpa conveniente ai nostri fratelli della Quinta. Nessuna Dimora per le Vite. Esse devono abbeverarsi di Acque pure e non di acque torbide. Dissecchiamole”.*
- 4) *Le fiamme vennero. I Fuochi con le Scintille. I Fuochi Notturmi ed i Fuochi Diurni. Essi disseccarono le acque torbide e scure. Con il loro calore le estinsero. I Lhas dall'alto, i Lhamayin*

del Basso, vennero. Sgozzarono le forme che erano a doppia e quadrupla faccia. Combatterono gli Uomini-Capra, gli Uomini dalla testa di Cane, e quelli con il corpo di Pesce.

- 5) *L'Acqua-Madre; il Grande Mare pianse. Essa si sollevò, sparì nella Luna, che l'aveva sollevata, che le aveva dato vita.*
 - 6) *Quando essi furono distrutti, la Terra-Madre restò nuda e chiese di essere disseccata.*
-

STANZA III

- 1) *Il Signore dei Signori venne. Egli separò le acque dal loro corpo, e ciò costituì il cielo di sopra; il Primo Cielo.*
 - 2) *I grandi Cohans chiamarono i signori della Luna, dai Corpi Aerei: "Fate apparire gli Uomini della vostra natura. Date loro le forme interne. Essa edificherà i Rivestimenti esteriori e saranno Maschi-Femmine. Signori della Fiamma anche..."*
 - 3) *Ognuno andò nel territorio assegnatoli; erano Sette, ciascuno nel suo Lotto. I Signori della Fiamma restarono indietro e non volevano andare, non volevano creare.*
-

STANZA IV

- 1) *Le Sette Legioni, i Signori nati dalla Volontà,, spinti dallo Spirito che dona la Vita, staccarono gli uomini da loro stessi, ciascuno sulla propria Zona.*
- 2) *Sette volte sette Ombre di Uomini futuri nacquero, ognuno del proprio colore e della propria Specie. Ciascuno inferiore a suo Padre. I Padri, i Senza-Ossa, non potevano dar vita a degli esseri provvisti di ossa. I loro discendenti furono dei Bhûta, senza forma né mente. Perciò furono chiamati la Razza Chhâyã.*
- 3) *Come sono nati i Manoushya? I Manù con la loro mente come sono fatti? I Padri chiamarono in loro aiuto il proprio Fuoco, che brucia nella Terra. Lo spirito della Terra chiamò in suo aiuto il Fuoco Solare. I tre, grazie ai loro sforzi riuniti, produssero un buon Rûpa. Poteva reggersi dritto, camminare, correre, curvarsi o volare. Pure non era altro che un Chhâyã, una Ombra senza Sensi.*

4) *Il Soffio aveva bisogno di una forma, i Padri la diedero. Il Soffio aveva bisogno di un corpo grossolano, la Terra lo foggìò. Il Soffio aveva bisogno dello Spirito di Vita, Lhas Solari l'insufflarono nella sua Forma. Il Soffio aveva bisogno di uno specchio del suo corpo "Noi gli donammo il nostro", dissero i Dhyânîs. Il Soffio aveva bisogno di un veicolo dei desideri: "lo possiede!" dissero gli scolatoi delle Acque; ma il Soffio aveva bisogno di una mente per abbracciare l'Universo: "Non possiamo dare ciò!" dissero i Padri. "Io non l'ebbi mai" disse lo spirito della Terra. "La Forma si consumerebbe se gli donassi la mia!" disse il Grande Fuoco... L'Uomo rimase un Bhûta, vuoto e sprovvisto di sensi... Così i Senza-Ossa diedero Vita a coloro che divennero degli Uomini provvisti di ossa durante la Terza.*

STANZA V

- 1) *I primi furono i figli dello Yoga. I loro figli, i nati dal Padre Giallo e dalla Madre Bianca*
 - 2) *La Seconda Razza fu prodotta da innesto ed espansione, l'asessuale uscendo dal Senza-Sesso. Così, Oh Lanu fu prodotta la Seconda Razza.*
 - 3) *I loro Padri furono gli Auto-Generati. Gli Autogenerati, i Chhâyã sortiti dai brillanti corpi dei Signori i Padri, i figli del crepuscolo.*
 - 4) *Quando la Razza invecchiò, le Acque antiche si mescolarono alle più fresche. Quando le sue Gocce divennero torbide svanirono e si dispersero nel nuovo torrente caldo della Vita. L'esterno del Primo divenne l'interno del Secondo. L'antica Ala divenne la nuova Ombra e l'Ombra dell'Ala.*
-

STANZA VI

- 1) *La Seconda allora sviluppò i Nati dall'Uovo; la Terza.. Il Sudore aumentò; le sue gocce ingrossarono e divennero dure e rotonde. Il Sole le riscaldò, la Luna le rinfrescò e le modellò; il Vento le nutrì fino alla maturità. Il Cigno Bianco della Volta Stellata covò la Grossa Goccia. L'uovo della futura Razza, l'Uomo cigno della fine della Terza. Prima maschio-femmina, poi uomo e donna.*
 - 2) *Gli Auto-Generati furono i Chhâyã, le ombre dei Corpi dei Figli del Crepuscolo. Né l'acqua, né il fuoco potevano distruggerli. I loro figli (lo) furono.*
-

STANZA VII

- 1) *I Figli della Saggezza, i Figli della Notte, pronti a rinascere, discesero e videro le forme vili della Prima Terza.*
 - 2) *“Noi non possiamo scegliere”, dissero i Signori, “Noi abbiamo la Saggezza”. Alcuni entrarono nei Chhâyã. Altri proiettarono la Scintilla. Altri ancora differirono fino alla Quarta. Con il proprio Rûpa essi riempiono il Karma. Quelli che entrarono divennero gli Arhat. Coloro che ricevettero solo una Scintilla restarono sprovvisti di sapere; la Scintilla brillò debolmente. I Terzi restarono senza Mente. Il loro Jivas non era pronto. Questi furono messi da parte tra i Sette. Essi divennero le Testestrette. I Terzi erano pronti. “In questi noi abiteremo”. Dissero i Signori della Fiamma e della Oscura Saggezza.*
 - 3) *Come agirono i Månasa, i Figli della Saggezza? Essi respinsero gli Auto-Generati. Non sono pronti. Sdegnarono i Nati-dal-Sudore. Essi non sono del tutto pronti. Non vollero entrare nei primi Nati dall’Uovo.*
 - 4) *La Terza Razza divenne il Vâhan dei Signori della Saggezza, e creò i figli della Volontà e dello Yoga: da Kryâshkti li creò, i Santi Padri, gli antenati degli Arhat...*
-

STANZA VIII

- 1) *I primi animali furono tratti dalle gocce del sudore; dai residui della Sostanza, materia proveniente dai corpi morti degli uomini e degli animali della Ruota precedente, e della polvere respinta.*
 - 2) *Animali provvisti di ossa, dragoni dell’abisso e Sarpas volanti furono aggiunti alle cose striscianti. Quelli che strisciano sul suolo furono provvisti di ali. Quelli che nell’acqua avevano lunghi colli divennero i progenitori degli uccelli dell’aria.*
 - 3) *Durante la Terza, gli animali senza ossa si svilupparono e maturarono: divennero animali provvisti di ossa. I loro Chhâyã divennero solidi.*
 - 4) *Gli animali si separarono per primi. Essi cominciarono a riprodursi. L’Uomo doppio pure si separò e disse: “Facciamo come loro; uniamoci e procreiamo”; lo fecero...*
 - 5) *E coloro che non avevano Scintilla presero per essi enormi animali femmine. Produssero con esse delle razze mute. Essi stessi erano muti. Ma le loro lingue si sciolsero. Le lingue dei loro discendenti restarono mute. Essi allevarono dei mostri contraffatti e coperti di peli rossi che camminavano a quattro zampe. Una Razza muta perché la sua vergogna non fosse narrata.*
-

STANZA IX

- 1) *Vedendo ciò i Lhas che non avevano costruito gli uomini piansero dicendo:*
 - 2) *“Gli Amânasa hanno macchiato le nostre future dimore. Quello è Karma. Abitiamo negli altri. Istruiamoli meglio, perché non succeda qualcosa di peggio”. Lo fecero...*
 - 3) *Allora tutti gli uomini furono dotati di Manas e videro il peccato di quelli che erano sprovvisti di mente.*
 - 4) *La Quarta Razza sviluppò la parola.*
 - 5) *L'unico divenne due; e così per tutte le cose viventi e striscianti che erano ancora uniche, i pesci giganti, gli uccelli e i serpenti dalle teste coperte di scaglie.*
-

STANZA X

- 1) *Così due per due nelle sette Zone, la Terza Razza diede alla Quarta; i Suras divennero Asuras.*
 - 2) *La Prima in ogni Zona fu del colore della Luna. La Seconda Gialla come oro; la Terza Rossa. La Quarta bruna, che divenne nera col peccato. I primi sette rampolli umani ebbero tutti la medesima tinta. I sette che seguirono cominciarono a mescolarsi.*
 - 3) *Allora la Terza e la Quarta crebbero in orgoglio. “Noi siamo i re; noi siamo gli dei”.*
 - 4) *Presero delle mogli piacevoli a vedersi. Donne prese tra coloro che erano sprovvisti di mente, dalle teste strette, e nacquero dei mostri, cattivi demoni, maschi e femmine, e anche dei Khado, con piccole menti.*
 - 5) *Costruirono dei templi per il corpo umano. Adorarono i maschi e le femmine e il Terzo occhio cessò di funzionare.*
-

STANZA XI

- 1) *Costruirono città colossali con terre e metalli rari. Servendosi dei fuochi vomitati, della terra bianca delle montagne e della terra nera, formarono le loro immagini, in grandezza naturale e a loro somiglianza, e le adorarono.*
- 2) *Eressero grandi statue, alte nove yatis, taglia del loro corpo. Fuochi eterni avevano distrutto il Paese dei loro Padri. L'Acqua minacciava la Quarta.*

- 3) *Vennero le prime grandi acque. E inghiottirono le sette grandi isole.*
 - 4) *Tutti i santi furono salvi e gli empi distrutti. Con loro però la grande maggioranza degli enormi animali prodotti dal sudore della terra.*
-

STANZA XII

- 1) *Pochi furono i superstiti. Alcuni fra i gialli, alcuni fra i bruni e i neri, alcuni fra i rossi rimasero. Quelli del colore della Luna erano partiti per sempre.*
- 2) *La Quinta prodotta dal gregge santo, restò; essa fu governata dai primi Re Divini.*
- 3) *...I serpenti che ridiscesero, che fecero pace con la Quinta, che la istruirono e guidarono...*

Commentario alla Stanza 1

1. Il Lha che fa muovere la quarta è il servitore del Lha dei sette, che conducono i loro occhi intorno al signore, e girano l'occhio unico del nostro mondo, il suo soffio, diede la vita ai sette. Egli diede la vita al primo.

Si fa qui riferimento alla quarta espressione del mondo spirituale, quindi proprio al mondo della materia fisica.

Abbiamo visto in precedenza (durante il commento all'Evolutione Cosmica), che la materia fisica deriva da stati precedenti d'energia che si sono progressivamente densificati. Prima c'era l'Uno: energia, tempo e spazio indifferenziati. In seguito è avvenuta la scissione e questo ha provocato, nella seconda fase, la componente spirituale ed energetica che sarà alla base della materia (il ternario), da questa procede, nella terza fase, la materia fisica indifferenziata (il protile o *Svâbhâvat*) e quindi la materia fisica differenziata (nella quarta fase).

Abbiamo visto come anche l'Universo si è diviso in settenario. Ad ognuno di questi piani, o livelli, di manifestazione sovrintende un'Entità Spirituale (il *Lha*) e queste entità sono gli artefici occulti (la Causa dalla Causa Prima) del nostro mondo. Attraverso tutti i suoi piani e livelli di manifestazione, l'energia unica (il Signore) si manifesterà fino al livello fisico. Ogni *Lha* governa il suo piano o livello, derivando la sua energia da quella dell'Uno, al qual è collegato (attraverso tutte le Entità Spirituali intermedie) come dagli anelli di una catena. L'Occhio Unico del nostro mondo, sta a rappresentare lo spirito governatore di questo particolare livello planetario (quello che nell'occultismo orientale è chiamato "*Lha* Solare"). E' evidente l'allacciamento con la dottrina cattolica, nella quale vi sono i sette Arcangeli intorno al "Trono del Signore" (i cosiddetti "Sette Grandi dinanzi al Trono"). E' ad essi che venne delegata la formazione dei primi sette livelli della manifestazione e sono essi che li governano.

Da essi vennero quindi generati i sette sottolivelli del mondo fisico e quindi il primo, dal quale deriveranno tutti gli altri.

2. La Terra disse: "Signore dal volto luminoso, la mia casa è vuota... manda i tuoi figli a popolare questa Ruota. Tu hai inviato i tuoi sette figli al Signore della Saggezza. Egli ti vede sette volte più vicino a Lui, ti sente sette volte di più. Tu hai impedito ai tuoi servitori, i Piccoli Anelli, d'impadronirsi della Tua Luce e del Tuo Calore, d'intercettare la tua grande Bontà al suo passaggio. Mandali ora al tuo servo".

Viene fatta un'ipotetica richiesta affinché la terra fisica (questa Ruota) sia popolata. Viene chiamata "Ruota" perché l'immateriamiento dell'energia in materia segue varie fasi, la fine di ognuna delle quali è l'inizio di quella successiva. Questo processo viene quindi visto

come un continuo trasformarsi d'energie che nascono, crescono e decadono a formare i livelli e piani successivi di densificazione e sublimazione.

Ciò verrebbe attuato tramite l'intervento d'energie sottili guidate dai **Lhas**, che le porterebbero a condensarsi in materia fisica e corpi.

La materia, come già accennato, è una forma d'energia condensata. Meglio si potrebbe affermare che la materia è percepita su una lunghezza d'onda (o frequenza) che è compatibile con quanto possa essere percepibile dai nostri sensi fisici, poiché entrambi agiscono entro il medesimo intervallo di frequenza. La materia, in quanto corpo solido, non esiste. Infatti, ciò che normalmente consideriamo come un corpo solido, è costituito in gran parte da spazi vuoti tra gli atomi. Nei corpi materiali gli atomi non possono occupare gli spazi che li dividono, perché campi atomici aventi la stessa frequenza non possono compenetrarsi, in quanto la forza di repulsione del campo nucleare è molto maggior di qualsiasi pressione normalmente in natura si possa esercitare. Per questo gli atomi non possono penetrare tra gli spazi vuoti che li dividono, facendo così apparire solido ed impenetrabile un corpo. Quest'immateriamento dell'energia sarebbe guidato da Entità Spirituali appartenenti a livelli superiori.

Secondo la Dottrina Occulta (concetto ripreso più tardi anche dalla Dottrina Giudaico-Cristiana) ad ogni piano d'evoluzione apparirebbero degli esseri che vivono ed agiscono in quel piano (esseri angelici, della luce e delle tenebre) in quanto con esso compatibili, similmente a come noi, esseri fisici, siamo sensibili alle energie ed ai segnali del livello energetico fisico denso al quale apparteniamo.

Gli esseri spirituali (chiamerò così gli esseri facenti parte dei livelli superiori al nostro livello fisico) tramite le energie che sono loro proprie e che gli permettono d'interagire sul loro livello, possono egualmente agire sui livelli a loro inferiori conducendo gradualmente la formazione del livello successivo a quello cui appartengono, agendo sui componenti energetici basilari della materia, ordinandoli ed aggregandoli, in quanto ognuno ha il suo compito nell'economia dell'Universo.

Tutti in ogni caso dipendono da uno Spirito Superiore, reggitore di quel particolare livello. E' quello che nella Shloka è definito "Il Signore della Saggezza". E' da questo Spirito Superiore che sono delegati gli altri esseri spirituali a seguire l'opera della formazione, e questo s'attua attraverso i sette livelli e i sette sottolivelli (V Stanza 6[^] Shloka dell'Evoluzione Cosmica).

Il Signore dal Volto Luminoso è la Prima Causa di tutti i livelli energetici dell'Universo. Signore in quanto essere superiore degno di rispetto e reale padrone di tutto ciò che è a lui sottoposto, dal volto luminoso in quanto coscienza fautrice ed emanatrice delle energie cosmiche formatrici.

Da questo vengono quindi generate direttamente le energie responsabili della formazione della materia. Ciò che nel Testo è definito “sette volte più vicino”, si riferisce al fatto che quest'energia formatrice della materia è generata direttamente dalla Causa Prima, ed è alla sommità del Piano di manifestazione della materia (divisa, come ricordato, in sette livelli ed in sette sottolivelli).

Il “vedere” ed il “sentire” sono i termini che stanno ad indicare le due qualità di quest'energia, che agisce attraverso la luce (energia radiante) ed il suono (la “vibrazione” della materia).

Queste energie, che interagendo con la materia provocarono il calore, erano emesse solo dal corpo principale del Sistema (il Sole, rappresentato dall'energia del “*Lha* Solare” della precedente Shloka) mentre gli anelli di materia orbitanti intorno ad esso, non avevano massa sufficiente atta ad innescare la reazione radiante. Erano freddi ed “aspettavano” di poter ricevere dalla stella principale quel calore che li avrebbe portati a far nascere la vita.

Ciò si sarebbe potuto attuare quando si sarebbe raccolta e diradata la nube di detriti che orbitava intorno al Sole e che impediva alla radiazione solare di raggiungere la Terra e gli altri pianeti.

Secondo la teoria cosmologica oggi maggiormente accreditata, il Sistema Solare ebbe origine da una nube di gas (probabilmente composto in gran parte d'Idrogeno) e di polvere cosmica. Questa nube tese, per coesione molecolare, ad aggregarsi maggiormente verso il centro, andando a formare il nucleo che sarebbe diventato un giorno il nostro Sole. Durante il procedimento d'aggregazione, la nube andò acquistando un movimento di rotazione, più veloce al centro e meno alla periferia. Ciò provocò dei vortici attorno ai quali cominciò ad aggregarsi la materia costituente la nube. Così, mentre la parte centrale avrebbe formato il Sole, i vortici sarebbero stati i nuclei dei futuri pianeti. Dato che il materiale più pesante sarebbe andato verso il centro, mentre quello più leggero sarebbe rimasto lontano, questo avrebbe fatto sì che all'interno del Sistema s'andarono formando pianeti piccoli e rocciosi, mentre verso l'esterno si formarono pianeti grandi e gassosi.

Quella menzionata nella Stanza è la nube di gas che ancora copriva i nuclei dei proto-pianeti, impedendo alla luce del Sole d'arrivarvi.

3. Il Signore disse: “Ti manderò un fuoco quando il tuo lavoro comincerà. Alza la voce verso gli altri Lokas; rivolgiti a tuo Padre, il Signore del Lotus, per i suoi figli... Il tuo popolo sarà governato dai Padri. I tuoi uomini saranno mortali. Non i figli di Soma, ma gli uomini del Signore della Sagghezza sono immortali. Cessa i tuoi lamenti. Le tue sette pelli ti ricoprono ancora. Tu non sei pronta. I tuoi uomini non sono pronti.”.

Qui è il “Signore dal Volto Luminoso” la Causa Prima che, sempre ipoteticamente, risponde all’appello della Terra fisica.

Quando sarà giunta l’ora che nasca la vita gli spiriti formatori agiranno dando le necessarie energie alla primordiale materia grezza.

Prima è necessario che passi il giusto tempo, ossia che per la Terra trascorrano sette periodi di tempo che serviranno a mutare e rinnovare la sua superficie per renderla adatta a ricevere la vita. Se vuole altrimenti rivolga il suo appello verso altri luoghi (*Lokas*), ossia prenda la sua energia dal fautore principale del suo sistema d'appartenenza, dall'energia formatrice del Sole e dal *Lha* Solare. La gente che popolerà la Terra sarà governata dai Padri, coloro che generarono le prime forme fisiche, ossia gli esseri di luce chiamati *Dhyâni*.

L’umanità sarà formata da esseri fisici, soggetti alla mutazione ed ai cambiamenti (i figli di *Soma*), e ciò è visto come un male necessario per poter evolvere dalla materia ai piani superiori dello spirito. Invece i figli del “Signore della Saggezza”, quali esseri spirituali che appartengono al mondo della formazione, non sono soggetti alla corruzione ed al cambiamento dovuti alla morte fisica.

La Terra non è ancora pronta a ricevere la vita, in quanto dei cambiamenti necessari devono avvenire sulla sua superficie, prima che essa sia pronta ad ospitarla.

4. Dopo grandi pene ella si svestì delle Tre antiche pelli; indossò le Sette nuove e rimase vestita nella sua prima.

Grandi sconvolgimenti si succedono sul pianeta in formazione. Passate varie ere la Terra perse il suo stato fluido e pervenne ad una consistenza semi solida e quasi stabile. Entra quindi nel suo quarto ciclo, o era (dei sette nominati nella 1^a Shloka). La Terra dovrà passare sette ere, ognuna delle quali divisa in sette periodi, prima di giungere al completamento della sua esistenza. In questa Shloka, concluse le prime tre ere, s'avvia all’inizio della quarta, con il primo dei sette periodi in cui essa sarà nuovamente divisa.

Commentario alla Stanza 2

1. La Ruota girò ancora durante trenta crore e costruì delle Rûpa; delle Pietre tenere che indurivano, delle piante dure che si ammorbidivano. Il visibile uscì dall'invisibile; gli insetti e le piccole Vite. Essa li scosse dal suo dorso ogni volta che essi sopravanzarono la Madre... Dopo trenta crore, ella si girò. Giaceva sul dorso, sul fianco... Non voleva chiamare nessun Figlio della Saggezza. Generò dal proprio Seno. Ella diede vita agli Uomini Acquatici, terribili e cattivi.

La Terra continuò ancora a girare nella sua orbita intorno al Sole. Dopo 300.000.000 d'anni (trenta crore) cominciarono a formarsi i primi corpi solidi sulla superficie. Dal livello energetico del piano astrale cominciò ad aver luogo il processo di discesa dell'energia in materia: la vita cominciava a prendere forma.

Insetti e piccoli animali cominciarono a popolare la superficie, ma le specie non erano in equilibrio biodinamico tra loro, per questo alcune cominciarono a sopravanzarne altre. Ciò causò degli squilibri nel primordiale ecosistema della Terra così che la natura, per ripristinare il suo perduto equilibrio causò quelle che, probabilmente, furono le prime estinzioni di massa.

Trecento milioni d'anni, è anche il lasso di tempo calcolato dalla scienza, affinché dalla nebulosa primordiale cominciasse a formarsi la materia solida.

Durante i seguenti 300.000.000 d'anni la Terra cambiò più volte l'inclinazione del suo asse. I cambiamenti climatici che seguirono portarono spontaneamente le sostanze primordiali costituenti il primordiale ecosistema della Terra ad aggregarsi per formare successive primitive forme di vita, generate spontaneamente dalla Terra stessa e senza alcun intervento esterno. Senza alcuna Guida spirituale superiore le forme di vita che nacquero furono spontanee e quindi forme che non avevano in loro alcuna scintilla divina.

Dei resti fossili testimonianti la loro esistenza nulla a tutt'oggi è stato trovato. Si tratta di, attualmente sconosciuti dalla scienza moderna, uomini acquatici, forse gli stessi tramandati dalla mitologia sumera con il nome di Dagon o forse gli esseri anfibi venuti da Sirio che popolano la mitologia della popolazione africana dei Dogon.

Parziale conferma alla loro esistenza ci potrebbe essere data da recenti ricerche archeologiche in Sierra Leone. Qui, infatti, sotto degli strati alluvionali sono state trovate delle statuette d'ottima fattura rappresentanti degli esseri umanoidi provvisti di squame. L'analisi dello strato geologico in cui sono state trovate gli darebbe una datazione di circa 10 - 12.000 anni ¹.

2. Gli Uomini Acquatici, terribili e cattivi, furono creati con i resti degli altri. Ella li formò con la scoria e con la melma del suo Primo, Secondo e Terzo. I Dhyâni vennero dal risplendente Padre-Madre delle Regioni Bianche, dalla dimora dei Mortali-Immortali.

L'origine degli Uomini-Acquatici è da ricercarsi, come anche specificato nella Shloka precedente, nell'evoluzione spontanea delle sostanze che avevano costituito le prime tre ere geologiche della Terra.

Quanto viene narrato adesso sconvolge, più di quanto fatto finora, ogni teoria, più o meno ufficiale, sia stata fatta finora sull'origine della vita sulla Terra e dell'uomo in particolare.

Sembra, infatti, che, a questo punto, la crescita della vita abbia ricevuto uno stimolo esogeno ad opera d'esseri extraterrestri che hanno guidato in passato il suo sviluppo.

I *Dhyâni*, secondo la tradizione Induista, sono esseri di luce (dèi planetari e solari) e le Regioni Bianche sono con ogni probabilità la Via Lattea, spettacolo che doveva essere consueto nelle chiare e limpide notti dell'antichità.

Discesero quindi da ignote zone della Via Lattea degli esseri extraterrestri, definiti Mortali-Immortali in quanto scambiati per degli dèi dagli uomini che vivevano agli albori dell'umanità.

3. Essi furono malcontenti. “La nostra carne è assente. Nessun Rûpa conveniente ai nostri fratelli della Quinta. Nessuna Dimora per le Vite. Esse devono abbeverarsi di Acque pure e non di acque torbide. Dissecchiamole”.

A quanto pare decisero, per un'etica a noi del tutto ignota, d'intervenire nel processo evolutivo delle specie terrestri e dell'uomo in particolare.

Per quanto sia possibile dedurre dal Testo, cercarono di formare dei corpi che potessero accogliere un'intelligenza superiore, evidentemente necessaria all'evoluzione nella Quinta Razza Madre (la nostra attuale). Questo non era possibile ai rozzi corpi che allora dimoravano sulla Terra, generati da essa spontaneamente e senza alcuna guida superiore.

L'energia vitale, la ragione e l'intelligenza non potevano trovare insieme dimora idonea in quei corpi: per questo era necessario un mezzo più adatto e, in un certo senso, più puro (acque pure e non acque torbide).

Decisero così d'eliminare quelle forme di vita dalla faccia della Terra, in quanto, come spiegato in precedenza, ogni tipo d'energia si manifesta attraverso il mezzo e l'ambiente che più gli è compatibile e questi corpi non erano ancora idonei a ricevere la “scintilla”.

- 4. Le fiamme vennero. I Fuochi con le Scintille. I Fuochi Notturmi ed i Fuochi Diurni. Essi disseccarono le acque torbide e scure. Con il loro calore le estinsero. I Lhas dall'alto, i Lhamayin del Basso, vennero. Sgozzarono le forme che erano a doppia e quadrupla faccia. Combattono gli Uomini-Capra, gli Uomini dalla testa di Cane, e quelli con il corpo di Pesce.**

Le numerose, e a noi oggi sconosciute, forme di vita che popolarono i primordi del nostro pianeta furono del tutto eliminate. La superficie del pianeta fu “purificata” tramite irradiazione termica (i fuochi ed il calore). Così la radianza dall'alto e le forze scatenate della natura (i *Lhamayin*) dal basso, ripulirono completamente la superficie della Terra.

Forse ci si riferisce ad un antico cataclisma che ha sconvolto il pianeta a seguito di un qualche bombardamento meteorico al quale la Terra, all'inizio della sua storia, era maggiormente soggetta.

Tutte le forme di vita qui descritte e che furono estinte sono, probabilmente, gli esseri fantastici da cui trassero spunto le antiche mitologie: centauri, fauni, sirene, chimere, ecc.

- 5. L'Acqua-Madre; il Grande Mare pianse. Essa si sollevò, sparì nella Luna, che l'aveva sollevata, che le aveva dato vita.**

- 6. Quando essi furono distrutti, la Terra-Madre restò nuda e chiese di essere disseccata.**

L'Acqua Madre, il Grande Mare, è probabilmente la Tetide. Gli sconvolgimenti geologici provocarono enormi ondate di marea che spazzarono tutta la superficie. Alla fine di questo primordiale Diluvio la Terra rimase nuovamente senza vita. La superficie, spogliata di tutte le sue forme di vita, attese d'essere nuovamente asciutta per poter di nuovo ricevere il seme della vita.

NOTE

1 - da: “Il Mistero della Vita” di Angelo Pitoni - ed. Accademia Magistrale DOM.

Commentario alla Stanza 3

1. Il Signore dei Signori venne. Egli separò le acque dal loro corpo, e ciò costituì il cielo di sopra; il Primo Cielo.

L'intervento superiore qui descritto, può essere riferito ad un essere spirituale appartenente ai livelli superiori a quello del mondo fisico in formazione. Viene qui attuata la separazione del corpo fisico dal corpo spirituale energetico. Viene, in altre parole, causata la densificazione dell'energia spirituale in corpo fisico.

Abbiamo visto, nel Commento all'Evoluzione Cosmica, come per “acque” s'intenda la componente energetica dell'Universo che scorre incessantemente nella materia, dandogli vita, energia e forma e come il cielo di sopra sia il mondo spirituale. Il corpo di questi esseri che popolavano il pianeta, non ancora pienamente formati sul piano materiale, fu scisso nelle sue componenti, spirituale e materiale.

La parte spirituale qui considerata va riferita al livello astrale, inteso come “Primo Cielo” in quanto livello energetico immediatamente superiore a quello materiale e dal quale quest'ultimo procede.

"...E l'uomo fu fatto in anima vivente". (Genesi: 2: 7).

Ossia provvisto d'anima, ma non ancora di spirito senziente.

2. I grandi Cohans chiamarono i signori della Luna, dai Corpi Aerei: “Fate apparire gli Uomini della vostra natura. Date loro le forme interne. Essa edificerà i Rivestimenti esteriori e saranno Maschi-Femmine. Signori della Fiamma anche...”.

Ai vari cicli della formazione sono delegate varie Entità Spirituali, delle quali ognuna opera per il suo piano di appartenenza e competenza. In particolare per i piani terreno e astrale, ove sono in vigore le leggi del mutamento e della trasformazione, sono delegate delle Entità Spirituali che sono qui denominate “Signori della Luna”. La Luna, essendo presa quale simbolo della continua mutazione e quindi del mondo fisico.

Essi devono agire conformemente al loro livello energetico d'appartenenza e competenza, indirizzando le energie secondo la loro natura. Ciò farà sì che il corpo fisico possa essere strutturato in modo da poter agire sul piano materiale, essendo nello stesso tempo collegato al piano spirituale.

L'umanità che verrà così generata sarà quindi dotata di un'anima vitale interna al corpo fisico e di una parte fisica, ancora allo stato eterico, in cui saranno riuniti nello stesso individuo sia le caratteristiche maschili sia quelle femminili. Nascerà la Prima Razza, asessuata.

Questo medesimo concetto lo possiamo ritrovare anche nella Genesi biblica dove, al passaggio Genesi 1-27 così viene narrato:

“Dio creò l'uomo a sua immagine, a immagine di Dio lo creò; maschio e femmina lo creò”.

Ove con “maschio e femmina” si vuol intendere che l'essere era asessuato.

3. Ognuno andò nel territorio assegnatoli; erano Sette, ciascuno nel suo Lotto. I Signori della Fiamma restarono indietro e non volevano andare, non volevano creare.

Ogni Entità Spirituale agisce per il livello che gli compete, dando forma ai sette sottolivelli che costituiranno il mondo materiale.

I Signori della Fiamma sono le entità superiori che guidano la discesa dell'energia nella materia, pur non potendone far parte, in quanto l'energia agisce, sul livello materiale, ad una frequenza troppo bassa per loro e, se indirizzassero le loro menti e le loro energie per formare i livelli inferiori, dovrebbero necessariamente identificarsi con questi, perdendo quell'identità che li caratterizza e gli permette d'esistere al loro livello.

Per questo è necessario "delegare" altre entità alla formazione della materia.

Commentario alla Stanza 4

1. Le Sette Legioni, i Signori nati dalla Volontà, spinti dallo Spirito che dona la Vita, staccarono gli uomini da loro stessi, ciascuno sulla propria Zona.

Torna ancora la divisione settenaria. Sembra quindi che ogni processo di formazione debba passare attraverso sette fasi, ognuna delle quali divisa in altre sette, prima di giungere a compimento.

Nasce qui l'uomo a livello materiale "sottile". La volontà formatrice delle Entità Spirituali superiori, si manifesta dando l'esistenza alle entità facenti parte dei sette sottolivelli del piano materiale, ognuna nel territorio (livello) assegnatoli. L'energia vitale (il *prana*) è indirizzata, tramite le energie più sottili, a plasmare le forme fisiche: l'energia si densifica ancora una volta in materia per dare forma al corpo umano.

Ogni livello spirituale dà forma ad una sua controparte fenomenica materiale, via via più densa man mano che si scende verso la materia.

2. Sette volte sette Ombre di Uomini futuri nacquero, ognuno del proprio colore e della propria Specie. Ciascuno inferiore a suo Padre. I Padri, i Senza-Ossa, non potevano dar vita a degli esseri provvisti di ossa. I loro discendenti furono dei Bhûta, senza forma né mente. Perciò furono chiamati la Razza Chhâyã.

Qui fa riferimento alle sette sottorazze della Prima Razza denominate "ombre di uomini futuri", in quanto contenenti in loro il seme di un'umanità non ancora formata sul piano fisico. Un'Entità Spirituale, infatti, non può dar forma direttamente ad un'entità materiale, questo perché ogni energia può agire, come già spiegato, solo per il suo livello d'appartenenza. Non potendo quindi agire direttamente sui livelli inferiori, dovrà necessariamente delegare le energie che sovrintendono a quei livelli, le quali a loro volta agiranno per i loro rispettivi livelli di competenza e appartenenza. E' uno scambio successivo e consequenziale, in cui agiscono similmente agli anelli di una catena, in cui ogni anello è collegamento al successivo ed ognuno dipende strettamente dagli altri.

In questo modo vengono formati gradualmente i sette corpi dell'uomo, ogni corpo essendo inferiore (in quanto più denso e più vicino alla materia fisica) di quello dal quale deriva.

Prese così forma la prima Razza che popolò il pianeta detta, in quanto priva di corpo fisico denso, Razza *Chhâyã* o "ombra astrale"

3. Come sono nati i Manoushya? I Manù con la loro mente come sono fatti? I Padri chiamarono in loro aiuto il proprio Fuoco, che brucia nella Terra. Lo spirito della Terra chiamò in suo aiuto il Fuoco Solare. I tre, grazie ai loro sforzi riuniti, produssero un buon Rûpa. Poteva reggersi dritto, camminare, correre, curvarsi o volare. Pure non era altro che un Chhâyã, una Ombra senza Sensi.

Come nacquero gli uomini fisici provvisti di mente? Come nacquero le guide spirituali che avrebbero guidato le successive razze?

La formazione è frutto d'evoluzione (è quindi un progressivo cambiamento, tramite l'esperienza, da stati precedenti). Essa si può attuare solo tramite due forze: l'energia spirituale, nel senso d'energia allo stato più puro (fuoco solare) e l'energia della materia, ossia l'energia che sta alla base dei legami della terra e della materia (lo spirito della terra) che, tramite una terza energia, di contatto e catalisi tra le due daranno modo al corpo materiale di formarsi.

Si ritrova ancora il concetto delle tre energie formatrici che danno come risultato un'unità nella materia. L'effetto sarà, in questo caso, una forma dotata di un grossolano corpo fisico, che gli permetterà d'agire nel mondo materiale. Eppure anche questo era un'ombra, un fantasma d'uomo, sprovvisto delle capacità mentali e del raziocinio che gli sarebbero stati necessari per evolvere. Hanno inizio con questa fase una serie di tentativi per dare allo spirito superiore un mezzo che gli permetta d'esprimersi nel mondo fisico e capace, mediante i sensi fisici, di valutare gli stimoli attraverso i quali poter attuare la sua evoluzione.

4. Il Soffio aveva bisogno di una forma, i Padri la diedero. Il Soffio aveva bisogno di un corpo grossolano, la Terra lo foggìò. Il Soffio aveva bisogno dello Spirito di Vita, Lhas Solari l'insufflarono nella sua Forma. Il Soffio aveva bisogno di uno specchio del suo corpo "Noi gli donammo il nostro", dissero i Dhyânis. Il Soffio aveva bisogno di un veicolo dei desideri: "lo possiede!" dissero gli scoltoi delle Acque; ma il Soffio aveva bisogno di una mente per abbracciare l'Universo: "Non possiamo dare ciò!" dissero i Padri. "Io non l'ebbi mai" disse lo spirito della Terra. "La Forma si consumerebbe se gli donassi la mia!" disse il Grande Fuoco... L'Uomo rimase un Bhûta, vuoto e sprovvisto di sensi... Così i Senza-Ossa diedero Vita a coloro che divennero degli Uomini provvisti di ossa durante la Terza

Si formano ora i vari corpi dell'uomo (di cui già si parlava alla Shloka 2), che serviranno ad esso da contatto fra il mondo fisico e le energie spirituali superiori. Le entità delegate a questo fanno sì che la monade s'immateri progressivamente, agendo ognuna dal suo livello per dar forma a quello inferiore, fino a giungere al livello materiale dove prenderanno forma, insieme con il corpo fisico, i sette corpi dell'uomo, gli stessi sette corpi

che si sono progressivamente formati durante la sua discesa nella materia e che faranno quindi parte integrante anche del corpo fisico un volta che questo sarà formato.

Ogni corpo è quindi generatore di quello immediatamente inferiore e contatto, quale sua derivazione, con quello immediatamente superiore.

Quella che doveva dare vita e coscienza al corpo fisico, era un'energia spirituale che, scendendo dai livelli spirituali superiori, agisce sui vari livelli, fino a giungere a quello fisico. Il processo è simile a quello che avvenne in precedenza (descritto nella Evoluzione Cosmica) della formazione della materia dai piani e livelli superiori.

Quest'energia che qui è chiamata il Soffio (l'Alito Divino descritto nelle Sacre Scritture) aveva bisogno di diversi mezzi per potersi esprimere.

Di una forma adatta a contenerla, e a questo pensarono i Padri della Shloka precedente.

Di un corpo adatto ad agire nel mondo fisico tramite una mente raziocinante e questo derivò dalla materia terrestre.

Di un'anima che fosse veicolo del *prana* e che lo potesse animare, s'occuparono di questo i *Lhas*.

Aveva anche bisogno di una controparte energetica del corpo fisico (corpo eterico), che fosse tramite fra questo e le energie cosmiche, di ciò s'occuparono gli esseri di luce, i *Dhyânis*.

Aveva bisogno di un corpo emozionale, di una parte della parte istintiva ed inconscia della sua coscienza che fosse atta a percepire le emozioni, in modo da saperle discernere e valutare nella soggettività, affinché esse potessero servire per la crescita spirituale della monade.

Aveva soprattutto bisogno di una mente e di un intelletto capace di fargli comprendere il Tutto e di come lui ne facesse parte. Questo però non poteva essere dato da nessuna delle forze che avevano agito in precedenza (St. IV sh. 3).

I Padri, in quanto entità generatrici facenti parte del Tutto, non potevano abbassare la loro energia a livello terreno in quanto, avrebbero in quel modo perso, le qualità che facevano sì che essi appartenessero a quel piano.

Anche le energie che governavano la materia e che agivano seguendo esclusivamente le leggi fisiche, non erano idonee a poter generare una mente a loro superiore che fosse capace, col libero arbitrio, d'agire sulle correnti naturali dell'Universo, causando il Karma.

Il “Grande Fuoco”, essendo l’energia primaria stessa ed avendo una frequenza enormemente alta rispetto a quella propria della materia, l’avrebbe bruciata non essendo quest’ultima idonea a contenerla.

Nonostante rimanesse ancora nient’altro che una forma vuota, nacquero lo stesso i primi esseri che acquisiranno il corpo fisico durante la Terza Razza.

Commentario alla Stanza 5

1. I primi furono i figli dello Yoga. I loro figli, i nati dal Padre Giallo e dalla Madre Bianca.

Lo Yoga è la capacità di congiungersi al Principio Originario tramite l'autodisciplina. La Prima Razza fu formata da esseri che furono generati dal principio della dualità, capaci potenzialmente di crescere per evolversi. Furono formati dall'incontro e la comunione di due energie: quella solare (maschile) e quella Lunare (femminile). Era una Razza sprovvista di sesso soggetta (vedendo la Luna quale indice di mutevolezza) ai cambiamenti causati dall'esistenza nella materia.

2. La Seconda Razza fu prodotta da innesto ed espansione, l'asessuale uscendo dal Senza-Sesso. Così, Oh Lanu fu prodotta la Seconda Razza.

La Seconda Razza derivò dalla Prima.

Essa fu generata per scissione dalla Prima Razza, non essendo questi esseri proto-umani capaci di generare per unione sessuale, visto che ancora non erano divisi sessualmente, si moltiplicarono tramite un processo generativo simile alla scissione cellulare.

E' così prodotta la Seconda Razza, androgina, ossia con i due sessi uniti in un solo individuo, diversamente da quella precedente "Senza-Sesso".

3. I loro Padri furono gli Auto-Generati. Gli Autogenerati, i Chhâyã sortiti dai brillanti corpi dei Signori i Padri, i figli del crepuscolo.

Quando la Luce della Prima Causa si abbassò fino a giungere ai confini con il Regno della materia, non era che un pallido riflesso dell'Energia Originaria, quindi il suo "crepuscolo". Fu tuttavia in seno ad essa che si formarono le energie e le entità generatrici del mondo fisico, quelle entità che per il mondo della materia sono i Signori, i Padri.

Furono loro, tramite la volontà impressa all'energia che stava alla base del costituentesi primo mondo fisico, a dare forma alle ombre (i *Chhâyã*), corpi che si moltiplicavano (come spiegato nella prima Shloka) per scissione e non per unione e detti per questo "Auto-Generati".

4. Quando la Razza invecchiò, le Acque antiche si mescolarono alle più fresche. Quando le sue Gocce divennero torbide svanirono e si dispersero nel nuovo torrente caldo della Vita. L'esterno del Primo divenne l'interno del Secondo. L'antica Ala divenne la nuova Ombra e l'Ombra dell'Ala.

I corpi, col passare del tempo, andarono sempre più densificandosi, adattandosi anche alle mutate condizioni ambientali. Cominciarono a modificare la struttura a base eterica dei loro corpi e si rigenerarono nella forma fisica della Terza Razza.

Naturalmente il succedersi di due razze consecutive non è mai improvviso, ma segue sempre un cambiamento progressivo conseguente al graduale mischiarsi di razze che sono contigue sul piano evolutivo e fra loro compatibili. Ciò porta lentamente all'estinguersi di una Razza ed all'inizio di quella successiva.

Fu così che il corpo eterico, forma esteriore della Seconda Razza, divenne il corpo energetico, animico, della Terza Razza.

L'essenza spirituale (l'ombra) si ritira lasciando il posto al corpo fisico, del quale diviene la parte più "sottile": l'Ala. La forma eterica, antica forma fisica esteriore, ricoprendosi di materia fisica diviene la parte animica interna del corpo e, quindi, la sua ombra.

Commentario alla Stanza 6

1. La Seconda allora sviluppò i Nati dall'Uovo; la Terza. Il Sudore aumentò; le sue gocce ingrossarono e divennero dure e rotonde. Il Sole le riscaldò, la Luna le rinfrescò e le modellò; il Vento le nutrì fino alla maturità. Il Cigno Bianco della Volta Stellata covò la Grossa Goccia. L'uovo della futura Razza, l'Uomo cigno della fine della Terza. Prima maschio-femmina, poi uomo e donna.

Coloro che erano detti i “Nati dal Sudore”, la Razza androgina che si generava per scissione, sviluppò la Terza Razza: i “Nati dall'Uovo”.

Qui per “Uovo” s'intende, probabilmente, il sistema di riproduzione ancora oggi caratteristico dei mammiferi (tramite inseminazione dell'ovulo), ma molto più primitivo.

La Terza Razza, appena formatasi, fu la prima Razza fisica "densa", le prime due, infatti, non essendosi ancora perfettamente formate sul piano fisico materiale. E' sempre l'energia che, entrando sempre più nel piano fisico, acquista forma e consistenza.

Il corpo fisico s'andò formando gradualmente essendo soggetto alle forze cosmiche che agirono sulla materia, evolvendosi in conformità con le mutevoli esigenze di un ambiente in progressiva formazione ed evoluzione.

Il calore, che nella Shloka è rappresentato dal Sole, è l'energia che anima la materia e che quest'ultima emana a sua volta in quanto ne è contenitrice. Senza di esso non ci sarebbe né vita né evoluzione, in quanto quest'ultima non è altro che un modificarsi e trasformarsi d'interazioni energetiche, le stesse interazioni che causano l'aggregarsi della materia nelle molteplici forme finora considerate, dalle più sottili alle più dense.

In opposizione a questa forza ve ne è un'altra, rappresentata dalla Luna, che s'oppone alla forza d'espansione del calore, contenendola (raffreddandola) e consentendole così d'acquistare una forma semi stabile.

Questo concetto fu ripreso anche dalla antica civiltà egiziana. *Ra* (il Sole) era la rappresentazione del principio attivo, radiante, dell'Universo: l'energia dell'Assoluto che giunge nel manifesto. La forma e l'evoluzione della materia s'attua tra due principi: *Shu*, il principio d'espansione dell'Universo e *Tefnut*, il principio, opposto, di contenimento. Tra questi due estremi s'attua ogni forma d'esistenza in evoluzione dando forma, nei livelli più bassi d'energia, al mondo fisico ed ai suoi componenti.

Il procedimento s'attua ancora tramite la presenza di un terzo fattore che funge da unione tra i due per cui anche in questo caso, come già in precedenza, troviamo il concetto di tre fattori la cui aggregazione ne causa uno.

Questo terzo fattore è rappresentato da ciò che nella Shloka è chiamato “Il Vento”. Esso rappresenta il Soffio Divino: l'energia divina delle sfere superiori che dà la vita manifestandosi nella materia.

Il corpo fisico che sta prendendo forma densificandosi gradualmente dal piano eterico, in quanto derivato da esso per scissione e separazione, è qui definito la “Grossa Goccia”, quasi fosse una parte di sostanza che si distacca dal Tutto per costituire la materia fisica.

Per maturare e crescere è necessario un apporto di calore, in questo caso d'energia, che gli fu data dalle energie cosmiche nelle quali sta iniziando l'esistenza. Queste energie vengono nella Shloka rappresentate dal Cigno Bianco.

Il cigno, in quanto volatile, rappresenta l'Energia Divina (o in ogni caso un'energia superiore) che discende sul piano fisico ed essendo il bianco il colore della purezza e dell'incontaminato, sta a significare la purezza dell'Energia Divina che si manifesta sul livello fisico.

Giunto ormai alla fine della Terza Razza, l'uomo acquista un corpo fisico completo e, entrando nella sua manifestazione duale, da androgino qual era passa a distinguersi in sessi separati. Entra così pienamente nel mondo della dualità e della manifestazione.

Questo medesimo concetto lo si può ritrovare anche nella Genesi biblica, in cui sono descritte due creazioni separate dell'uomo. La prima nel già citato versetto:

GENESI: 1-27: "E Dio creò l'uomo a sua immagine e somiglianza; a somiglianza di Dio lo creò; lo creò maschio e femmina".

Dove è descritta la prima creazione dell'uomo androgino, l'uomo della Seconda Razza (quella derivata dagli *Autogenerati*), in quanto: “Lo creò maschio e femmina”, sta ad indicare che le due caratteristiche erano unite nello stesso individuo.

Che questi non era ancora uomo sul piano fisico si potrà riscontrare più avanti nel testo. Infatti quando in:

GENESI: 2-5: "... il Signore non aveva mandato pioggia sulla Terra, e uomo non v'era che la coltivasse".

Vi è un'apparente contraddizione con quanto detto in precedenza, in quanto dapprima viene "creato" l'uomo, ed in seguito viene affermato che ancora non esisteva.

Ma quanto narrato finora non si riferisce ancora al piano fisico terrestre e l'uomo materiale (come sarà formato più avanti con il "fango della terra"), ancora non esiste. Vi è finora solo l'Adamo primordiale, l'uomo universale, "*l'Adam-kadmon*", che ancora si deve completamente immateriare. Secondo la dottrina Kabbalistica l'Adam Kadmon è visto come la prima razza umana. Cadde nella dualità della materia perché fu impaziente di raggiungere la conoscenza (rappresentata dal frutto dell'Albero della Conoscenza del Bene e del Male), senza prima avere raggiunto la necessaria preparazione (ossia avere sviluppato dentro di sé l'Albero della Vita). Volle, in pratica, ottenere una conoscenza superiore senza esserne pronto. Questo fu causato dal serpente che, insinuandosi nell'uomo, provocò il distacco della sua parte femminile facendolo cadere (tramite il sesso) nella dualità.

Quando in:

GENESI: 2-7: "Il Signore formò adunque l'uomo dal fango della terra, e gli ispirò in faccia un soffio di vita; e l'uomo fu fatto in anima vivente".

Abbiamo la discesa dello spirito nel corpo fisico.

Il Soffio è il "Vento" citato nella Shloka, l'Energia Divina che fa discendere l'energia vitale dando l'anima al corpo.

Si ha qui l'immateriamento dello spirito nel piano fisico, ma in un corpo ancora asessuato.

Siamo all'inizio della Terza Razza, che terminerà con la divisione dei sessi e la piena discesa nel piano materiale. Ciò avverrà quando:

GENESI: 2-21,22: "Mandò adunque il Signore Dio ad Adamo un profondo sonno; e mentre egli era addormentato, gli tolse una delle sue costole, e mise il luogo di essa della carne" - "E della costola che avea tolto da Adamo ne fabbricò il Signore Dio una donna ...".

La Terza Razza, giunta alla sua completa formazione: dall'androgina passando alla sessuata, lascerà lentamente il posto alla Quarta che popolerà la Terra: gli Atlantidi.

Il “sonno” è l’incoscienza dell’origine dalle sfere superiori che sopravviene quando la Coscienza originaria viene ottenebrata dal “velo” della materia.

2. Gli Auto-Generati furono i Chhâyã, le ombre dei Corpi dei Figli del Crepuscolo. Né l’acqua, né il fuoco potevano distruggerli. I loro figli (lo) furono.

Nelle prime due razze, non essendo composte di materia fisica organica, i loro corpi non erano soggetti alla distruzione mediante agenti fisici, ma una volta che questi ebbero acquisito forma e sostanza (durante l’evoluzione della Terza Razza Madre), furono soggetti al decadimento e alla distruzione. E' questa distruzione che avvenne durante i diluvi e le catastrofi periodiche che sconvolsero la faccia del pianeta e che distrussero, una dopo l’altra, tutte le razze che ci hanno preceduto sulla Terra.

Commentario alla Stanza 7

- 1) I Figli della Saggezza, i Figli della Notte, pronti a rinascere, discesero e videro le forme vili della Prima Terza.**
- 2) “Noi non possiamo scegliere”, dissero i Signori, “Noi abbiamo la Saggezza”. Alcuni entrarono nei Chhâyã. Altri proiettarono la Scintilla. Altri ancora differirono fino alla Quarta. Con il proprio Rûpa essi riempirono il Karma. Quelli che entrarono divennero gli Arhat. Coloro che ricevettero solo una Scintilla restarono sprovvisti di sapere; la Scintilla brillò debolmente. I Terzi restarono senza Mente. Il loro Jivas non era pronto. Questi furono messi da parte tra i Sette. Essi divennero le Testestrette. I Terzi erano pronti. “In questi noi abiteremo”. Dissero i Signori della Fiamma e della Oscura Saggezza.**

Lo spirito dell'uomo, quello che nell'attuale stato in cui siamo incarnati è rappresentato dall'Io Superiore, è pronto ormai per scendere ad incarnarsi in un corpo fisico. Per questo ci vuole un corpo adatto sia a riceverlo sia a contenerlo.

L'inizio della Terza Razza fu caratterizzato da esseri ancora incompleti sia sul piano fisico sia su quello mentale, che erano quindi ancora in parte inadatti a ricevere l'Io Superiore, ciò nonostante queste entità avevano la facoltà di scegliere e discernere quale forma sarebbe stata per loro più adatta.

Fu così che una parte entrò a dare energia alla controparte eterica del corpo fisico, altri proiettarono solo l'intelligenza (ma non la parte cosciente) in alcuni corpi che, non avendo la possibilità di sfruttare la loro intelligenza per lo sviluppo della coscienza, restarono con l'impossibilità d'ottenere qualsiasi tipo di conoscenza. Il che gli impedì d'evolvere. In pratica il loro cervello non era collegato al loro centro superiore cosciente, per cui anche la loro intelligenza era limitata, come limitate erano le loro possibilità di sviluppo. Infatti l'intelligenza è la capacità di valutare i fattori ambientali sfruttandoli per la propria sopravvivenza. La coscienza è la capacità di recepire queste informazioni facendole proprie e di conseguenza la capacità di confrontarsi soggettivamente con l'ambiente. E' solo unendo le due che si può attuare l'evoluzione.

Una terza parte decise d'attendere la possibilità d'avere corpi più completi che fossero maggiormente idonei a ricevere l'Io Superiore con tutti i suoi attributi, che fossero provvisti di un mentale adatto a trarre deduzioni e ricevere insegnamenti, potendoli valutare per progredire ed evolvere. Ciò si sarebbe verificato con l'avvento della Quarta Razza quando, scendendo nel mondo duale della causa-effetto, sarebbero dovuti sottostare alle leggi karmiche. E' da allora che, con la presa della coscienza e con l'evolversi della conoscenza tramite l'esperienza nel mondo fisico, comincia il Karma individuale.

Delle sette sottorazze in cui si suddivise la Terza Razza Madre, le prime due, quelle incapaci di coscienza, e quindi d'applicazione delle loro facoltà mentali, rimasero estromesse rispetto alle altre. E' quella sottorazza che nella Shloka è definita le "Testestrette". Probabilmente così detta perché la loro mente era incapace di contenere l'Io Superiore cosciente, il loro ego (*Jivas*) non era idoneo al contatto con la mente superiore.

Le altre sottorazze della Terza Razza Madre (dalla Terza in poi in quanto la Seconda era una sottorazza di passaggio fra lo stato non mentale e mentale), erano idonee a ricevere la coscienza superiore che l'avrebbe portata ad evolversi nella Quarta Razza Madre.

3) Come agirono i Mânasa, i Figli della Saggezza? Essi respinsero gli Auto-Generati. Non sono pronti. Sdegnarono i Nati-dal-Sudore. Essi non sono del tutto pronti. Non vollero entrare nei primi Nati dall'Uovo.

4) La Terza Razza divenne il Vahan dei Signori della Saggezza, e creò i figli della Volontà e dello Yoga: da Kryâshkti li creò, i Santi Padri, gli antenati degli Arhat...

Le entità superiori dotate d'intelletto (i *Mânasa*, da *Mânas* = mente) attendevano che s'evolvesse un corpo fisico che fosse adatto a riceverli.

In realtà questa, più che una condizione d'attesa cosciente, è una necessità dell'evoluzione che ci sia prima una discesa dell'Energia che consenta di poter attuare un progresso che sia crescita per esperienza e sublimazione dai livelli inferiori.

Dalla Prima Fonte dell'Universo discese l'energia fino al livello materico. Essa era come una cascata, la corrente di un fiume in piena e tutte le energie che vi si trovarono coinvolte ne furono trascinate, costrette a percorrere quella strada. Quando arrivarono ai confini dei livelli materiali, poterono entrare in comunione e contatto solo con quelle forme che più fossero compatibili con il loro livello d'energia.

Le prime due Razze (la *Chhâyâ* e gli *Autogenerati*) e la prima parte della Terza (le *Testestrette*) non avevano corpi idonei a ricevere l'energia dello spirito e della mente. Solo nelle sottorazze successive della Terza Razza i *Mânasa* poterono trovare mezzi idonei nei quali poter discendere per agire nel mondo materiale, dotati sia di sensi adatti alla sua percezione, sia di una mente capace di distinguere gli stimoli del piano fisico, valutandoli con la coscienza.

Finalmente, dopo innumerevoli tentativi falliti lo spirito aveva un mezzo adatto per riprodursi ed evolvere.

La Terza Razza divenne il mezzo (*Vâhan* = veicolo) con cui l'Io Superiore si poté esprimere nel mondo materiale. Ciò avvenne con la piena materializzazione del corpo fisico dopo la

terza sottorazza, ancora fase di passaggio tra immateriale e materiale. La Razza avrà ora la possibilità d'evolversi verso i livelli superiori di coscienza, nel lungo pellegrinaggio che condurrà le monadi verso l'Assoluto, tramite l'applicazione della volontà e del libero arbitrio.

Kryashakti è il potere della Volontà, quindi solo applicandosi fermamente si potrà progredire ed è allora che nasceranno i grandi uomini, le grandi menti che guideranno le umanità future.

Commentario alla Stanza 8

1) I primi animali furono tratti dalle gocce del sudore; dai residui della Sostanza, materia proveniente dai corpi morti degli uomini e degli animali della Ruota precedente, e della polvere respinta.

Con l'uomo si densificano dal livello eterico anche i primi animali. Essi furono formati con le sostanze provenienti dai residui dei corpi che erano appartenuti alla precedente Era e con parte della sostanza che componeva la Terra.

Dice qui "i primi animali" e "degli animali della Ruota precedente", apparente contraddizione che bisogna chiarire.

In questa parte delle Stanze e specificatamente l'Antropogenesi che stiamo trattando si parla solo, come anche specificato all'inizio del Testo, della "Quarta Ruota", in altre parole della quarta Era della Terra. L'evoluzione cosmica della Terra si realizzerebbe durante l'arco di sette ere, o Ruote. In ognuna d'esse s'attua un'evoluzione che avviene attraverso sette livelli ad ognuno dei quali appartiene una Razza. Per cui prima di questa Era si sono succedute altre sette Razze umane per tre Ere e altre tre Ere dovranno passare prima che termini il ciclo di questo pianeta. Ma delle Ere e delle Razze precedenti, non tutto è andato distrutto, in quanto ciò che le costituiva è in ogni modo una base dalla quale s'evolvettero, nelle ere successive, le varie Razze. Per cui i "primi animali" menzionati nella Shloka, sono i primi che appaiono in questo ciclo, ma non i primi in assoluto apparsi sulla Terra.

Noi in questo periodo stiamo evolvendo durante la Quarta Ruota di cui siamo la Quinta Razza.

2) Animali provvisti di ossa, dragoni dell'abisso e Sarpas volanti furono aggiunti alle cose striscianti. Quelli che strisciano sul suolo furono provvisti di ali. Quelli che nell'acqua avevano lunghi colli divennero i progenitori degli uccelli dell'aria.

Gli animali giungono infine alla loro forma fisica e popolano la Terra. E' probabilmente l'Era dei dinosauri. Mutazioni lente ma continue plasmano i vari corpi in conformità delle necessità e dell'ambiente. Si descrivono, probabilmente, i grandi rettili volanti della preistoria (pterodattili, pterodonti, ecc.), e che questi derivassero dai rettili è una teoria che è confermata dalla paleontologia moderna.

Non trova invece, almeno per ora, ancora conferma la derivazione degli uccelli da alcuni animali acquatici.

La teoria che vuole affermare che gli uccelli derivano dai rettili e che trova il suo caposaldo nell'Archeopterix, visto come punto d'unione tra le due specie, sembra essersi dimostrata

una clamorosa truffa. E' quanto afferma Federico Di Trocchio (giornalista scientifico) nel suo libro: "Le bugie della Scienza". Il fossile sarebbe opera di un abile falsario che l'avrebbe creato applicando un sottile strato di legante misto a roccia polverizzata sullo scheletro fossile di un piccolo dinosauro, per la precisione il *Compsognathus*, aggiungendovi poi le impronte delle penne.

3) Durante la Terza, gli animali senza ossa si svilupparono e maturarono: divennero animali provvisti di ossa. I loro Chhâyã divennero solidi.

4) Gli animali si separarono per primi. Essi cominciarono a riprodursi. L'Uomo doppio pure si separò e disse: "Facciamo come loro; uniamoci e procreiamo"; lo fecero...

L'epoca della Terza Razza è quella in cui prendono forma i corpi fisici, densificandosi da quelli più sottili del piano astrale ed eterico. Fu così sia per gli uomini come per gli animali.

Durante le fasi successive della Terza Razza avvenne la separazione dei sessi.

Dapprima nel mondo animale, quindi nell'uomo che, da androgino (maschio-femmina) divenne sessuato: maschio e femmina. E' così che cominciò nell'uomo, come negli animali, la riproduzione sessuata.

E' la nascita della Razza umana sul piano fisico.

"Adamo" ed "Eva", erano i principi maschili e femminili che s'accoppiarono per generare, non quindi i due individui singoli che, secondo la tradizione, hanno dato origine alla specie umana ma la primitiva Razza androgina che era giunta alla dualità sessuale.

Detto per inciso, la radice Eva si trova anche nella parola Geova (Jeh-Howa) in cui rappresenta il principio femminile unito a quello maschile, quindi l'indifferenziata forza generatrice. In seguito venne adottata solo la radice *Howa*, traslata poi in "Eva", ad indicare il principio generatore femminile della natura.

5) E coloro che non avevano Scintilla presero per essi enormi animali femmine. Produssero con esse delle razze mute. Essi stessi erano muti. Ma le loro lingue si sciolsero. Le lingue dei loro discendenti restarono mute. Essi allevarono dei mostri contraffatti e coperti di peli rossi che camminavano a quattro zampe. Una Razza muta perché la sua vergogna non fosse narrata.

Siamo in un'epoca di transizione tra due Razze. I corpi fisici stanno preparandosi a ricevere la mente e la consapevolezza, quello che nel libro biblico del "Genesi" è il "frutto dell'albero della conoscenza del bene e del male".

La Razza, che ancora non era pienamente cosciente del suo primo stato fisico, s'accoppiò bestialmente con esseri ancora allo stato animale. Il risultato di questi incroci fu un essere metà uomo e metà animale, coperto da lunghi peli rossi: quello che oggi definiremmo una scimmia.

Quanto esposto andrebbe contro la vecchia tradizionale teoria evoluzionistica, per la quale è l'uomo che deriva dalla scimmia, oggi in parte ancora accettata, anche se superata dalla nuova teoria secondo la quale l'uomo e la scimmia deriverebbero entrambi da un antenato comune.

Una nuova teoria, che ci potrebbe avvicinare a quanto esposto nel Testo, è sostenuta dal prof. Giuseppe Sermonti (dopo Darwin: critica all'evoluzionismo) docente di genetica presso l'Università "La Sapienza" di Roma. Secondo questa nuova rivoluzionaria teoria, la scimmia sarebbe una specie antropoide distaccatasi dal ramo umano e in seguito specializzatasi nella vita arboricola (Focus n° 18/94). In sostanza il contrario di quanto fino ad oggi affermato.

Quindi, secondo un'interpretazione che si potrebbe dare al Testo, ci sarebbe stato un ramo evolutivo della specie "Homo" che avrebbe preso un suo percorso indipendente, dando origine al ramo "Simia".

Curiosamente, detto per inciso, le popolazioni del Borneo chiamano la scimmia antropomorfa coperta di peli rossi che vive nelle loro foreste, orangutan che significa "uomo della foresta". Forse un ricordo ancestrale?

Così mentre la Razza umana proseguì nella sua evoluzione acquistando il linguaggio, la Razza scimmiesca che fu generata da quest'incrocio mantenne il mutismo dei progenitori.

Commentario alla Stanza 9

1) Vedendo ciò i Lhas che non avevano costruito gli uomini piansero dicendo:

2) “Gli Amâna hanno macchiato le nostre future dimore. Quello è Karma. Abitiamo negli altri. Istruiamoli meglio, perché non succeda qualcosa di peggio”. Lo fecero...

Questi accoppiamenti fuori natura fatti dai Senza-Mente (gli *Amâna*), i cosiddetti *Testestrette*, macchiarono, in un certo senso, il veicolo terreno dell'Io Superiore.

Il corpo fisico era in costante evoluzione ed affinamento, in preparazione a poter ricevere la mente, evolvendosi dai più bassi stati di evoluzione. Le sue energie si stanno affinando ed evolvendo. Quando le prime sottorazze fisiche della Terza Razza Madre accoppiandosi bestialmente riportarono la loro energia a livello animale, il corpo fisico non fu più pronto ad essere in sintonia con le energie superiori che attendevano di scendere e questo impedì loro d'evolvere.

E' la legge del Karma che agisce, il principio di causa-effetto che regola tutte le leggi della natura e che, quindi, regolava anche l'evoluzione della specie umana. A causa dell'abbassarsi dell'energia ai più bassi livelli fisici, l'effetto fu che questa non poté più essere in sintonia con le energie spirituali superiori. Il mezzo non era più adatto e quindi dovettero attendere di poter usare altri mezzi fisici più idonei.

Quando i corpi furono finalmente pronti, la Razza umana fu dotata di un cervello e di una mente idonei a ricevere la ragione. Allora poterono vedere il "peccato" delle sottorazze sprovviste di mente. E' quando, nel "Genesi", l'uomo accede al frutto dell'albero.

3) Allora tutti gli uomini furono dotati di Manas e videro il peccato di quelli che erano sprovvisti di mente.

4) La Quarta Razza sviluppò la parola.

5) L'unico divenne due; e così per tutte le cose viventi e striscianti che erano ancora uniche, i pesci giganti, gli uccelli e i serpenti dalle teste coperte di scaglie.

L'uomo sa infine distinguere tra ciò che è bene e ciò che è male in quanto facente anche lui parte della dualità, divenendo cosciente e partecipe del mondo duale e delle differenze tra gli opposti. E' ciò che nella Bibbia viene descritto con l'allegoria di Adamo ed Eva che mangiano il “frutto” dell' “Albero della conoscenza del Bene e del Male”.

Anche l'uomo si scinde e viene diviso in maschio e femmina, come anche tutte le specie che fino allora erano unite in un solo sesso.

Con l'acquisizione del mentale sviluppa la parola e, con questa, la capacità di comunicare le sue sensazioni ed il suo pensiero ai suoi simili.

Inizia il processo logico della mente e la capacità di questa (e quindi dello spirito o monade) di poter evolvere per valutazione e confronto con gli stimoli del mondo fisico.

L'uomo è infine veramente responsabile delle sue azioni, ciò lo porterà a soggiacere ancor più completamente alle leggi del *Karma*, in quanto ne sarà lui stesso causa e dovrà quindi anche subirne gli effetti.

Commentario alla Stanza 10

1) Così due per due nelle sette Zone, la Terza Razza diede alla Quarta; i Suras divennero A-suras.

Così, accoppiandosi naturalmente fra maschi e femmine della stessa Razza, attraverso le sette sottorazze (zone) della Terza progredirono fino alla Quarta Razza Madre.

I *Sura*, secondo la mitologia Induista, sono degli spiriti benevoli molto potenti nei quali non vi è dualità tra bene e male. Questo in quanto agiscono secondo le leggi della natura e questa non è né buona né cattiva, ma è solo buono o cattivo il modo che ha l'uomo di porsi di fronte ad essa e quindi saranno buone o cattive le conseguenze che ne deriveranno.

Il termine *A-suras* ha la stessa etimologia del persiano *Ahura* (da cui *Ahura Mazda*) in cui sta ad indicare la stessa divinità che è dispensatrice sia del bene come del male, quindi un'energia duale in cui i due principi sono entrambi presenti ed in opposizione tra loro.

Quindi la frase: "i Suras divennero A-suras", si potrebbe interpretare nel senso che le forze del bene e del male, dapprima indistinguibili tra loro in quanto facenti parte della stessa unità, si scissero nelle loro due opposte componenti.

Ciò dette all'uomo della fine della Terza Razza e dell'inizio della Quarta, anch'egli duale, la possibilità di poter discernere e scegliere fra bene e male. Il libero arbitrio di cui era dotato l'avrebbe fatto soggiacere alle leggi karmiche permettendogli l'evoluzione.

2) La Prima in ogni Zona fu del colore della Luna. La Seconda Gialla come oro; la Terza Rossa. La Quarta bruna, che divenne nera col peccato. I primi sette rampolli umani ebbero tutti la medesima tinta. I sette che seguirono cominciarono a mescolarsi.

In questa Shloka vengono elencate le ultime quattro sottorazze della Terza Razza Madre.

Il colore della Prima sottorazza fu bianco "Come il colore della Luna", probabilmente in quanto ancora formata da una componente eterica. La Seconda gialla, la Terza rossa e la Quarta nera.

Queste sottorazze, formarono la base dalla quale evolvettero le successive razze che ora popolano la Terra. Le prime sette sottorazze della Prima Razza si mantennero pure ma, con l'avvento delle Razze successive si cominciarono ad incrociare, dando origine alle molteplici e differenti Razze oggi presenti sul pianeta.

3) Allora la Terza e la Quarta crebbero in orgoglio. “Noi siamo i re; noi siamo gli dei”

La terza e la quarta Razza Madre (la Rossa e la Nera), acquisendo coscienza del sé, immateriandosi dopo milioni di anni in un corpo fisico, perdonò il loro contatto con l'Assoluto e le Sfere Superiori. Identificandosi con la fisicità, e quindi con una singolarità oggettiva, persero di vista il loro contatto con il Tutto e maturarono un'individualità egoista ed accentratrice del Sé. Il pensare d'essere la Razza eletta ed il centro dell'Universo, portò l'orgoglio ad impadronirsi delle loro menti.

Agli albori della Quarta Razza, l'uomo aveva ancora capacità molto diverse, ed in un certo senso superiori, da quelle attuali. Essendosi da poco distaccato dalla sua unità con la natura, manteneva ancora una certa capacità mentale di mantenersi in contatto con le sue energie e le sue leggi potendo, in qualche caso, interferire con esse. Ciò lo portò a pensare d'avere poteri superiori e di potersi quindi assimilare agli dei. Queste capacità, unite ad un egocentrismo sempre più dominante, lo portarono ad inorgogliersi, un orgoglio che avrebbe causato lotte intestine per la supremazia personale, portandolo alla successiva distruzione della Razza.

Questa è una limitatezza di pensiero che, in gran parte, ancora si riscontra nell'umanità attuale e che in passato ha già portato a guerre e distruzioni per la supremazia dell'io.

4) Presero delle mogli piacevoli a vedersi. Donne prese tra coloro che erano sprovvisti di mente, dalle teste strette, e nacquero dei mostri, cattivi demoni, maschi e femmine, e anche dei Khado, con piccole menti.

Scelsero, fra i sopravvissuti delle precedenti Razze, delle donne di bell'aspetto con le quali si accoppiarono. Le Testestrette, come possiamo ricordare, erano esseri la cui mente non era adatta a contenere una coscienza superiore. L'incrocio delle due energie, una ancora non evoluta (quella delle Testestrette) e una in fase d'evoluzione, portò quest'ultima a regredire allo stato animale da cui stava evolvendo.

Fu quindi ancora ripetuto l'errore che aveva generato le scimmie ma questa volta furono così generate delle creature d'aspetto semi-umano, ciò che le leggende ed i miti ci tramandano col nome di demoni.

Le loro menti erano ancora legate all'animalità delle origini, cosa che li fece apparire "cattivi" rispetto all'umanità che stava evolvendo. Ciò perché nelle loro menti non albergava nessuna coscienza superiore che potesse guidare l'io per distinguere ciò che era bene da ciò che era male.

5) Costruirono dei templi per il corpo umano. Adorarono i maschi e le femmine e il Terzo occhio cessò di funzionare.

L'egocentrismo ed il culto del sé regnano sovrani. L'uomo s'identifica con il suo corpo antropomorfizzando le divinità, forse in una distorta memoria del suo retaggio, ed identificandola con sé stesso.

Furono edificati templi, come anche in età più tarda e più vicina ai nostri tempi, in cui erano adorati dei antropomorfi.

Questo culto del sé li riportò più in basso, verso la materia dalla quale derivavano e dalla quale si stavano evolvendo.

Fu così che persero l'uso delle loro facoltà superiori e rimasero immersi nella sola percezione della materia.

Si chiude la percezione superiore che le Razze precedenti avevano grazie alle facoltà del terzo occhio, quello che nella precedente "Evoluzione Cosmica" era definito "l'occhio aperto di *Dangma*".

Derivando l'uomo da un'essenza spirituale, questa era in contatto percepente con le energie che guidavano il Tutto. Quando la monade discese pienamente nel corpo fisico, queste facoltà furono perse, oscurate dal velo della materia.

L'uomo cadde nell'ignoranza del Sé Superiore, credendosi unico ed irripetibile, scisso e a sé stante dalle leggi che governano il Tutto.

Commentario alla Stanza 11

1) Costruirono città colossali con terre e metalli rari. Servendosi dei fuochi vomitati, della terra bianca delle montagne e della terra nera, formarono le loro immagini, in grandezza naturale e a loro somiglianza, e le adorarono.

Nascono le prime civiltà e le prime aggregazioni urbane. Siamo, probabilmente, parecchie migliaia d'anni indietro rispetto alle civiltà storiche.

Nascono vere e proprie città che questa perduta civiltà edificò con pietre e metalli rari, non meglio specificati nel testo.

Ci può ancora dare una traccia Platone che, nel "Crizia", ci narra come fosse usato per rivestire i templi e le mura delle città atlantidee un materiale lucente che lui chiamò "oricalco".

"...e quel metallo che ora solo si nomina, allora era più che un nome, l'oricalco, che in molti luoghi si scavava dalla terra, ed era a quel tempo il più prezioso dopo l'oro."

"Crizia, cap. VIII"

Ricerche moderne avrebbero identificato quel metallo nell'ottone o in una lega di zinco, stagno e rame. Ma qui Platone sembra parlarne come di un vero e proprio metallo ricavato da cave o miniere.

Usando pietre calcaree (marmo) e pietre vulcaniche (basalto), costruirono immagini statuarie antropomorfe e le adorarono. Potrebbe essere questa la prima forma d'idolatria.

2) Eressero grandi statue, alte nove yatis, taglia del loro corpo. Fuochi eterni avevano distrutto il Paese dei loro Padri. L'Acqua minacciava la Quarta.

Nove yatis corrispondono ad una misura di circa 8 metri e antiche statue colossali ancora oggi sono presenti in diverse zone del pianeta. A parte gli ormai noti Moai dell'isola di Pasqua, posso menzionare le grandi statue di Bamian, nell'Asia centrale, (ormai purtroppo cadute anch'esse vittime dell'ignoranza) in cui alcuni studiosi hanno voluto veder raffigurato il Buddha, ma che le tradizioni locali vogliono molto più antiche. Sono forse i giganti presenti nelle mitologie di molti popoli?

Certo è che le statue di popoli così distanti sia geograficamente sia culturalmente, hanno in comune, oltre le grandi dimensioni, anche le lunghe orecchie.

Secondo antiche tradizioni asiatiche e polinesiane, questa era la caratteristica di un'antica Razza ormai scomparsa. Il fatto che anche Buddha sia rappresentato in quel modo, è solo una trasposizione successiva di più antichi miti.

Le lunghe orecchie erano simbolo di saggezza, in quanto all'illuminato (o comunque un essere superiore), una volta pervenuto alla conoscenza assoluta, non sfuggiva nulla.

Quest'antica tradizione la ritroviamo nei riti tribali d'alcuni popoli (alcune popolazioni mongole dell'Asia centrale ed i Masai africani, tanto per citarne qualcuno) che s'allungano artificialmente i lobi delle orecchie quale segno di distinzione e supremazia sociale.

Il paese dei loro padri patria della Terza Razza Madre, probabilmente il mitico "MU", fu distrutto dal fuoco.

Potrei a questo punto citare il mito greco di Fetonte, così come narrato da Platone nel Timeo.

"Una volta Fetonte, figlio del Sole, avendo aggiogato il carro del padre, per non essere capace di condurlo per la via del padre, bruciò tutto sulla terra ed egli stesso perì fulminato...".

Questo mito greco, come altri miti, potrebbe essere visto come trasposizione mitologica d'antichi eventi trascorsi.

Sulla Terra, e questo è stato provato scientificamente, vi sono delle periodiche estinzioni di massa dovute, probabilmente, a dei grandi cambiamenti geologici e climatici. E quello descritto nella Shloka, come anche nel mito di Fetonte, potrebbe essere uno di questi.

Ora la Quarta Razza (l'Atlantidea) era minacciata dalle acque.

3) Vennero le prime grandi acque. E inghiottirono le sette grandi isole.

E' il Diluvio che sommerse e fece sprofondare l'Atlantide, probabilmente quello che le leggende di diversi popoli e Testi Sacri hanno tramandato con il nome di "Diluvio Universale".

Troviamo infatti questa tradizione in popoli lontani tra loro sia geograficamente sia culturalmente. In tutti i racconti comunque si narra come vennero delle grandi acque che sommerso la terra e come si salvò solo una persona con la sua famiglia e gli animali che ripopoleranno la terra quando questa sarà di nuovo asciutta.

Non starò qui a narrare i vari racconti biblici, sudamericani, mesopotamici, egiziani, ecc., ma posso accennare ad un dato che accomuna popoli distanti tra loro.

Per gli Aztechi il loro popolo discese da un nucleo che scampò ad una catastrofe che distrusse una terra che era situata nell'Atlantico. Il nome di questa terra era Aztlan.

Per i Vichinghi la sede del Valhalla era a sud-ovest, nell'Oceano Atlantico, in una terra meravigliosamente fertile ed assolata, terra di dei ed eroi. Il nome di questa terra era Atlan.

Nell'antichità le popolazioni berbere, considerate come discendenti di un'antica civiltà posta ad occidente erano chiamati Atlantoi.

I Baschi ritengono di provenire da una terra che essi chiamavano Atlaintika e che per i Portoghesi si chiamava Atlantida.

4) Tutti i santi furono salvi e gli empi distrutti. Con loro però la grande maggioranza degli enormi animali prodotti dal sudore della terra.

Si può ravvisare quasi un sintomo di ciclicità, se si fa un confronto con quanto è scritto nell'Apocalisse, in cui verrà salvata solo la parte più meritevole dell'umanità.

Qui, più che una sorta di "castigo divino", potrei ipotizzare che la distruzione del continente, oltre ad un evento naturale ², potesse essere stata anche causata dal cattivo uso che gli Atlantidi fecero delle loro conoscenze (e quindi delle "Leggi Divine" che regolano i fenomeni della natura).

Gli Atlantidi erano riusciti ad accedere a queste energie, riuscendo a controllarle per loro beneficio. Poterono attuare ciò tramite l'uso dell'energia che è propria delle forme e che sfruttarono costruendo quelle che si potrebbero definire "macchine litiche".

Testimonianza ne è rimasta nelle strutture megalitiche e nella Grande Piramide.

L'uso indiscriminato ed incontrollato di queste energie da quella parte d'uomini che volevano usarle solo per gratificare il potere personale (cosa che, in modo diverso, sta di nuovo accadendo oggi), provocò lo squilibrio nelle energie che equilibravano la natura, causando gli immensi sconvolgimenti che portarono alla distruzione del continente ed allo sconvolgimento di gran parte delle terre emerse.

Perirono nel cataclisma coloro che l'avevano provocato, accecati fino alla fine dalla loro sete di potere. Ebbe invece modo di salvarsi quella parte d'umanità che, mantenendo la saggezza, comprese ciò che stava per accadere.

E ritroviamo qui i vari "Noè", comuni a molte tradizioni, che scamparono al Diluvio.

Commentario alla Stanza 12

1) Pochi furono i superstiti. Alcuni fra i gialli, alcuni fra i bruni e i neri, alcuni fra i rossi rimasero. Quelli del colore della Luna erano partiti per sempre.

Alla catastrofe sopravvissero solo pochi esemplari di ognuna di tre delle ultime sottorazze in cui fu divisa la Terza Razza Madre: la Gialla, la Nera e la Rossa. La sottorazza, quella meno materiale e che fu unione tra l'uomo astrale e quello fisico, scomparve per sempre. Questa, infatti, essendo ormai l'uomo giunto alla sua piena fisicità, non poté più esistere in quanto non più compatibile con le mutate condizioni fisiche ed energetiche del Pianeta. Da notare che, finora, non viene qui nominata l'attuale Razza Bianca o Ariana. Questa infatti non era compresa queste quattro, ma è una loro derivazione e modificazione successiva, quella che sarebbe diventata, dopo la distruzione di Atlantide, la Quinta Razza Madre.

2) La Quinta prodotta dal gregge santo, restò; essa fu governata dai primi Re Divini.

Ogni Razza nacque quale progressiva modificazione e diversificazione delle Razze che l'avevano preceduta, e così fu anche per la Quinta: la Bianca. In effetti un ceppo d'essa esisteva in Atlantide, contemporaneamente ad altre Razze, in quanto le modificazioni genetiche che portano alla formazione di una Razza sono lente e graduali, ma si poté affermare completamente solo dopo la sua distruzione.

Come abbiamo già visto alla 2^a Shloka della X Stanza, solo la Prima Razza fu pura, le successive cominciarono invece a mescolarsi tra di loro. E' da questi ceppi che ebbero origine le Razze successive, fino a giungere a quella attuale Bianca, quale mutazione della precedente sottorazza Ariana.

Giungiamo, con quanto è narrato in questa Shloka, all'inizio dell'età storica, circa 10-12.000 anni fa. Coloro che sopravvissero alla catastrofe (i santi che furono salvi) dettero i primi rudimenti delle antiche conoscenze ai sopravvissuti, ed essendo queste conoscenze che permettevano d'armonizzare con le leggi della natura, arrivando perfino in alcuni casi ad utilizzarle, dovettero apparire a quei popoli ricaduti nell'ignoranza delle barbarie, come esseri con poteri divini.

Ecco che troviamo, ad esempio, presso gli Egizi Osiride, proveniente dai regni dell'Ade posti ad Occidente, che insegnò le arti, le scienze e l'agricoltura e, presso le popolazioni Maya e Centro americane, Quetzacoatl (il Serpente Piumato), proveniente da un continente sprofondato nell'Oceano Atlantico, che dette anche ad essi la base per ricostruire la civiltà.

3) ... I serpenti che ridiscesero, che fecero pace con la Quinta, che la istruirono e guidarono...

Sembra comunque che nel nostro remoto passato storico ci siano stati più interventi da diverse fonti. Una quale reminiscenza dell'antica cultura di Atlantide ed un'altra esogena, proveniente dagli spazi interstellari, che ha guidato l'umanità fin dai suoi albori.

La parola "ridiscesero" sta probabilmente ad indicare proprio questo: la ridiscesa dalle regioni celesti d'esseri esogeni al nostro pianeta, forse quegli stessi appartenenti alla Razza che guidò la formazione dei primi esseri viventi e che istruirono i capostipiti della nuova civiltà, quella che si sarebbe evoluta nell'attuale società terrestre che adesso popola il pianeta.

Il termine "serpente" lo troviamo in numerose antiche culture, ad indicare esseri che avevano raggiunto la saggezza o, in ogni caso, a significare la saggezza e la conoscenza in genere, forse ancora vista come risultato dello sviluppo della *Kundalini*.

Ricordiamo ancora a tal proposito i miti del serpente del Genesi ed il "Serpente Piumato" (*Quetzacoatl*) dei popoli centro americani, forse quale ricordo o testimonianza di un passato che ci ha visto "visitati" da esseri di altri pianeti.

Glossario

ALAYA: l'anima dell'Universo.

AH-HI: la forma (materiale o spirituale) che può contenere la mente. Il mezzo attraverso il quale si può manifestare la coscienza.

ANUPADAKA: letteralmente: senza genitori. Si riferisce al “*Signore celato*”, colui che è fuso con l'Assoluto. Senza genitori perché autoesistente ed uno con lo Spirito Universale.

ADI-SANAT: l'energia indifferenziata. La matrice prima ed indifferenziata dalla quale sarà generata la base energetica dalla quale prenderà forma la manifestazione.

ARÛPA: senza corpo.

BHUMI: la Madre Terra.

CHATUR: quattro.

CHHAYA LOKA: il mondo delle ombre. L'immagine del mondo astrale che precede il piano fisico.

DANGMA: (occhio aperto di ...) o “*occhio di Shiva*”. Interna visione spirituale mediante la quale s'ottiene la conoscenza certa.

DEVAMATRI: rappresenta l'infinito. Il principio astratto della creazione primordiale.

DZYU: il pensiero creativo. Il Pensiero Divino attraverso cui prende forma ogni manifestazione. Questo genera “*Dzyan*”, il prodotto del Pensiero, ossia la creazione, mediante Fohat, mezzo del Pensiero Divino. Da D. deriva la parola “*Dhyan*”, meditazione, in quanto è attraverso di essa che l'uomo può attuare la comunione con il Pensiero Divino.

EKA: l'Uno. Il Principio Assoluto.

FOHAT: l'energia dinamica dell'ideazione cosmica. Il ponte attraverso il quale le idee esistenti del pensiero divino sono impresse nella sostanza cosmica, come leggi della natura.

KALPA: periodo della manifestazione. Ciclo.

KWAN-SHAI-YIN: i tre principi generatori dell'Universo.

KWAN-YIN: Principio femminile generatore. La natura madre da cui tutto nasce.

KWAN-YIN-TIEN-FOHAT: “Cielo melodioso del suono”. Sinonimo del “Verbo” biblico. Il principio vibratorio che dà moto e forma alla materia.

LAYA: punto zero. Il nucleo dal quale ha inizio la differenziazione.

LHA: figlio della mente. Spirito. Essere celeste generato dal pensiero divino.

LIPIKA: corrispondono ai quattro cherubini biblici. Gli arcangeli attraverso i quali s'esprime la “*Legge Unica*”. Sono i dispensatori del duplice principio dell'equilibrio di causa-effetto. Coloro che presiedono alle leggi karmiche. Sono posti, simbolicamente, ai quattro punti cardinali (corrispondenti terreni dei quattro punti dell'Universo). Furono biblicamente rappresentati con i quattro volti di: Leone, Bue, Uomo ed Aquila. Corrispondenti ai quattro elementi alchemici: Fuoco, Terra, Aria, Acqua e ai quattro segni zodiacali: Leone, Toro, Acquario, Scorpione. I quattro volti di Dio.

MATRIPADMA: da “Mutri” = Madre e “Padma” = Loto. Loto Madre. Il principio generatore dell'Universo. Il grembo materno dal quale ebbe origine tutta la manifestazione.

MAYA: il mondo dell'illusione, riferito al piano della materia. Illusione in quanto è solo la parte transitoria un principio spirituale eterno.

NIDANA: letteralmente l'anello o il cerchio. Sta ad indicare l'eterno ciclo della manifestazione. L'eterna trasformazione che caratterizza tutto l'esistente.

OEHAOOO: il prodotto delle tre forze generate dall'Unità Primordiale. E' il movimento dal quale saranno generate le stelle e le galassie.

OI-HA-HOU: e' corrispondente al *Nidana*. L'eterno ciclo da cui tutto è generato.

PARAMARTHA: la coscienza immanifesta.

PARANISHPANNA: la perfezione assoluta. Lo stato conseguito al termine di un grande periodo d'attività (o *Mahanvantara*).

RÛPA: corpo. Il mezzo materiale che può ospitare lo spirito.

SAPTA: sette.

SAPTAPARNA: l'insieme dei sette corpi che formano l'uomo. Il corpo fisico più i sei corpi sottili: eterico, astrale, emozionale, mentale inferiore, mentale superiore, causale.

SIEN-TEHAN: il nostro Universo.

SOMA: la Luna.

SVÂBHÂVAT: la materia prima indifferenziata. E' assimilabile al protile.

VAHAN: veicolo.